Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 6 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico





Anno XL — Mercoledì 12 Luglio 1922 — ROMA — Mercoledì 12 Luglio 1922 — Num. 163


ATTRAVERSO LA POLONIA RISORTA

## Nella morsa delle due Prussie

DANZICA, luglio.

Colà dove, per la diretta presenza e il contatto immediato degli elementi reagenti, il dramma improvvisamente si arrossa, e l'attrito diventa conflagrazione cotidiana, è qui a Danzica.

Qui è la città dove il rischio latente e incessante della situazione polacca, che ho cercato finora di rappresentare ai lettori in queste mie rapide note — e che si identifica col rischio fondamentale e perenne di che trema e trasalisce a ogni istante tutto questo neonato assetto centro-europeo — si manifesta a un tratto al visitatore nella sua evidenza più ignuda e più cruda, si mostra per le vie, si legge su tutte le fronti, senza veli, senza fronzoli, senza reticenze, senza riguardi. E' la città dei carboni ardenti. La città del giudizio di Dio. Ogni ora è una prova. Si vive col senso di dover superare l'ora... Un'ora dopo l'altra... Quante ore ancora?...

Questa città tedesca, indubbiamente tedesca, costituita col suo territorio in Stato libero, amministrato e diretto necessariamente da tedeschi, ma con rappresentanza estera diplomatica polacca; a cui si accede, dalla Polonia, per mezzo di un lungo e stretto corridoio polacco che taglia in mezzo nettamente le due Prussie e ne separa e getta una in disparte dal resto della patria tedesca; e pone nel medesimo tempo l'esile collo della speranza marittima polacca dentro un pugno che può, quando voglia, chiudersi e strozzarla; questo Stato libero per costituzione, tedesco per natura, polacco per rappresentanza e per il servizio di sbocco marittimo del retroterra cui è destinato; munito di uno statuto incongruente e sovraccaricato per di più di una superstruttura complicata di organismi internazionali che paion fatti apposta per paralizzare, elidere, impossibilitare e metter su l'uno contro l'altro questa sua tal quale libertà, questo suo tal quale tedeschismo, questo suo tal quale polacchismo; questo Stato vive la più assurda e parabolica vita che si possa immaginare, ed è l'esempio tipico e concentrato del cibreo e del minestrone con cui la faciloneria e la pasticcioneria dei cucinatori di Versailles, sollecita di tutti i gusti, ha fatto del suo meglio per pacificare nei punti più combattuti e più delicati l'Europa, credendo in buona fede di riparare ai veramente imperdonabili errori e grovigli di geografia e di demografia di cui Dio — con un pò più d'autorità però e un pò più d'esperienza — ha gratificato questo nostro vecchio e disgraziato continente....

* * *

Il funzionamento dello Stato di Danzica è — e ho l'impressione che *voglia* anche essere — la dimostrazione polemica in azione della sua precarietà e della sua impossibilità di funzionare. Non si potrebbe immaginare, tra due elementi costretti a vivere insieme, una tensione d'animi maggiore..

Il campo vasto e sempre aperto del cotidiano conflitto è quello delle relazioni diplomatiche estere dello Stato libero, che il Trattato di Versailles, come è noto, ha devoluto alla Polonia, che tiene a tal fine in Danzica un suo rappresentato o alto commissario diplomatico. E' devoluta alla Polonia, nel Trattato di Versailles, non solo la condotta delle relazioni estere di Danzica, ma anche la protezione dei sudditi danzichesi nei paesi esteri. Una sorta di protettorato, si direbbe.., Viceversa, lo Stato di Danzica è anche posto dal Trattato di Versailles sotto l'alta protezione della Società delle Nazioni, che vi tiene perciò un suo alto commissario. Orbene, il fatto è che, giuocando su queste due protezioni e fra questi due alti commissari, lo Stato di Danzica è riuscito, e riesce in pratica, a ridurre quasi a nulla, o a una ben misera larva, la condotta diplomatica polacca delle sue relazioni estere... Non solo, ma è riuscito per questa via, o tende per lo meno a riuscire, a ben altro: a esercitare nientemeno esso stesso un controllo sulle relazioni estere della repubblica polacca!... Ed ecco come.

Due articoli, il 6. e il 39. della convenzione stipulata nel novembre 1920, su disposto del trattato di Versailles, tra Danzica e la Polonia per regolare i rapporti tra i due Stati, prestavano magnificamente il fianco ai giuochi più varii e inaspettati. Il che non poteva sfuggire al *durchdringendes* occhio del «Presidente del Senato» signor Sahm — chi ha visto una volta lo sguardo grifagno di questo spilungone pomerano credo che non lo dimenticherà mai più — il quale non per nulla aveva avuto gran parte nella stipulazione della detta convenzione e nella redazione di quei due articoli; e che per essere chiamato a reggere il governo del neo Stato libero disponeva tra l'altro dell'invidiabile titolo di aver nientemeno diretto la polizia di Varsavia durante l'occupazione tedesca! L'articolo 6 dispone che ogni trattato o accordo internazionale, *in cui sia interessata la città di Danzica*, sarà concluso col governo polacco non senza previa consultazione del libero Stato; e il risultato della consultazione sarà portato a conoscenza dell'Alto Commissario della Società delle nazioni, il quale, se giudichi l'accordo contrario alle convenzioni o allo statuto della città, potrà opporre il suo *veto* al trattato per quel che riguarda Danzica. Orbene, è chiaro che quest'articolo oltrepassa le intenzioni del trattato di Versailles, perchè non sembra parlare della condotta polacca degli affari esteri di Danzica, bensì di affari esteri polacchi veri e propri *in cui Danzica sia interessata.* Ed è naturale che negli affari esteri, per lo meno economici e commerciali — e perchè non politici? — di un paese del quale Danzica è l'unico sbocco sul mare, è difficile che Danzica non sia o non trovi di essere in qualche modo *interessata!...* Così potè nascere ad esempio, la lunga questione posta recentemente alla Polonia perchè Danzica non era stata consultata sulla convenzione commerciale conclusa tra la Francia e la Polonia!... Ma v'è di più: l'art. 39 dispone che ogni divergenza che sorga fra i due Stati, *sia a proposito degli accordi conclusi tra essi, sia a proposito di qualsiasi altra questione pertinente alle loro relazioni*, sarà sottoposta alla decisione dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni, che, se crederà, potrà rinviare la cosa al Consiglio della Società stessa. Ora, la tesi del signor Sahm è che, sebbene sulla condotta diplomatica degli affari esteri di Danzica abbia statuito il trattato di Versailles devolvendola alla Polonia, tuttavia, non potendosi da alcuno dubitare che anche questa sia materia che fa parte degli «accordi e relazioni fra i due paesi» onde parla l'art. 39, anche la materia di tale condotta diplomatica debba cadere sotto il detto articolo 39, e perciò devoluta in ultima analisi alla Società delle nazioni.., Conseguenza di tutto ciò: che la rappresentanza diplomatica danzichese della Polonia, si riduce nel fatto a una ben misera larva; non solo, ma che, mentre si era partiti da un testo che dava un diritto alla Polonia sulla politica estera di Danzica, si arriva inopinatamente a un testo che apre adito a un diritto di controllo di Danzica sulla politica estera della Polonia!; e infine che Danzica possa, quando voglia, trarre in lungo gli affari danzico-polacchi, e perfino, se le piaccia, trarre in giudizio la Polonia davanti alla Società delle Nazioni...

Una tale situazione giuridica dello Stato di Danzica ha riscontro in una tensione di animi e in una chiarezza di linguaggio che non potrebbero essere maggiori. Nel palazzo del Governo, dal Sig. Sahm personalmente e ufficialmente da chi lo circonda, ho potuto lungamente ascoltare parole molto chiare... —Danzica è tedesca. Fu tedesca, sempre; non potrà non esser tedesca, mai. Anche i primitivi slavi Casciubi, che circondarono agli albori il castello di legno dei duchi di Pomerania dove è oggi Danzica, furono ben presto «fideles nostri Pomerani». Ai commercianti di Lubecca «burgenses theutonici» si deve il primo incivilimento. All'Ordine teutonico il primo incremento. Nel '400, quando l'Ordine teutonico soccombeva nella lotta coi Polacchi, l'unione della Prussia occidentale e di Danzica con la corona di Polonia fu solo personale, e a Danzica i diritti del re di Polonia furono sempre minimi, e il suo governatore stesso nella città non poteva essere un polacco. La città era padrona assoluta della sua magistratura, della sua forza armata, del suo porto, del suo diritto monetario, delle sue relazioni estere di guerra e di pace. E queste sue libertà difese accanitamente e vittoriosamente con le armi contro i re Polacchi, anche quando questi fecero il colpo d'incorporazione della Prussia occidentale. Ma questa sua parentesi di lotte e di avulsione dalla madre tedesca segnò la sua decadenza, dalla quale la città non si rilevò se non quando, al secondo spartimento della Polonia, essa toccava in sorte alla Prussia, e rientrava così in seno alla madre. Sotto la corona prussiana cominciava il nuovo e vero periodo di crescenza e di sviluppo, che i danzichesi considerano nel loro ricordo come il più felice da lunghi tempi...

Ma venne il tempo napoleonico, e la sconfitta della Prussia. Il Corso volle allora farne, per i particolari fini della sua politica, uno Stato libero, *come ora.*. Fu la seconda rovina della città. Alla fine del terribile stato la città non contava che 12.000 abitanti e affogava nei debiti. Ma l'ora della rinascita doveva suonare ben presto, e fu segnata dalla nuova riunione alla Prussia... In breve: la città che nel 1813 era ridotta a soli 13 mila abitanti, un secolo dopo, nel 1914, allo scoppio della guerra europea aveva moltiplicato quindici volte la sua popolazione... « Ma — così testualmente concludono, senza mezzi termini, le dichiarazioni ufficiali che ho ascoltato nel palazzo del Governo in presenza del Sig. Sahm — a tutto questo sviluppo e splendore del commercio e della prosperità danzichese ha posto fine l'infelice esito della guerra europea. *Se l'esperimento di Napoleone, abortito nel 1813, è ripetuto adesso, sia per essere la sorgente di nuove disgrazie, come si teme da noi, lo dirà l'avvenire...* ».

Più tardi, un banchetto ufficiale, a cui prendevano parte tutte le assise d'Europa, dal Commissario polacco al rappresentante inglese della Società delle Nazioni, al presidente svizzero del Comitato portuale del libero Stato danzichese, fu il solo banchetto ufficiale del mio viaggio in Polonia nel quale non intesi inni al novello secolo d'oro dei popoli collegati, che s'inizia da oggi... Dominato dalla sperticata figura del Pomerano, che a capo tavola pareva a cavallo, e che a principio di seduta scandì un discorso tanto per mettere le cose a posto, il banchetto si spense fra un ticchettio sordo di bicchieri incrinati...

* * *

A sera, mentre nell'arioso e ventato tramonto baltico un battello mi porta, per le foci della Vistola, attraverso il porto di Danzica, al nascente porto polacco di Gdynia, mi martellano ancora nella mente le dure frigide parole udite al mattino nel palazzo del Governo..

Qui, sono di nuovo in ambiente polacco, tra gente polacca. Gentili signore dagli occhi di mare infiorano la tolda; e lanciano al vento dietro al battello la loro scia di squilli argentini, sulle acque nazionali che da così lungo corso recano al Baltico l'inattesa speranza marina di Cracovia, l'audace speranza marina di Varsavia... Altro tono, altre parole, qui, da quelle udite al mattino... E' con noi anche il signor Plucinski, il commissario diplomatico rappresentante la Repubblica di Polonia presso lo Stato libero. Ascolto da lui parole consapevoli, propositi concilianti, concezioni di speranza, di moderazione, di convivenza, giudizi di possibilismo sull'adattabilità dello spirito mercantile danzichese alla nuova situazione, che troppo contrastano nella mia mente con le parole e i giudizi che altrove ho udito esprimere al mattino... « Pensi — conclude il signor Plucinski, mentre il piccolo battello vibra sul limite ove la Vistola s'insala — pensi che pochi grandi fiumi del mondo sono così pienamente e totalmente nazionali come questo che ora lasciamo; non le par giusto che anche alla sua foce esso debba servire gli interessi della sua patria?...; anche se — aggiunge dopo una sosta — debba dolorosamente spezzare in due un'altra patria?... ».

Le spasmodiche vibrazioni del battello che sobbalza alla foce materializzano improvvisamente in me, a queste parole del commissario polacco, tutta la tesa situazione politica di cui sono stato testimone per una giornata; e per un'illusione del luogo e dell'ora mi pare che, tra la tensione e la stretta delle due Prussie spezzate, il letto stesso della Vistola sobbalzi; tutta l'Europa, in questo punto, tremi....

**Giuseppe Piazza**

## La crisi ministeriale polacca

VARSAVIA, 11.

Il Gabinetto Sliwinski ha presentato le sue dimissioni avendogli la Dieta negata la fiducia. L'opposizione formata dalla destra e dal centro è prevalsa per sei voti.

Il maresciallo Pilsudski ha chiesto alla Commissione centrale della Dieta di proporre il successore di Sliwinski.

Proseguono sulla stampa larghe discussioni sulle dichiarazioni del dimissionario ministero Sliwinski. La crisi è di difficile soluzione perchè la Dieta è divisa in due blocchi che si equilibrano. L'ex Presidente del Consiglio Witos che precedette il ministero Ponikowski ha dichiarato in nome del blocco di sinistra, di rifiutare il suo concorso nella formazione di un gabinetto con la destra. La destra ha tentato di provocare una scissione nel blocco di sinistra proponendo la candidatura di Kucharzewski il quale però non ha accettato per l'atteggiamento della sinistra così si è venuta a riprodurre la situazione della prima crisi, la quale dimostrò l'impossibilità che la Dieta designasse il candidato alla Presidenza del Consiglio e che si risolse col deferire l'incarico della designazione al Capo dello Stato. Tutti i giornali concordano nel riconoscere che l'attuale crisi riguarda unicamente la politica interna.

## E' morto il Bey di Tunisi

TUNISI, 11.

*S. A. Mohamed En Naceur Pascià è deceduto ieri, alle ore 11.45, dopo diciotto giorni di penosa malattia.*

ATTIA.

Il Bey che scompare, lascia dietro se largo rimpianto per le sue veramente eccezionali doti, che egli potè far conoscere ed apprezzare nei sedici anni di governo. Dotato di una rara coltura, la sua conversazione riusciva quanto mai gradita. Ma era sopratutto un principe buono, di carattere mite e di animo generoso.

Nato il 14 luglio 1855, successe il 12 maggio 1906 a suo cugino Sidi Mohamed el Sadi.

Il nuovo Bey che sale al trono è Sidi Mohamed el Hadi Bey, cugino del defunto, nato il 13 agosto 1858. Il nuovo sovrano si è tenuto finora completamente in disparte dalla vita pubblica; ma in occasione del viaggio di Millerand in Tunisia, egli tenne, per quanto ammalato, a venire ad assicurarlo del suo profondo rispetto.

## La Delegazione Araba

### e il mandato sulla Palestina

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* crede sapere che in seguito all'atteggiamento del Governo britannico riguardo alla questione del mandato di Palestina, sia poco probabile l'immediata partenza della Delegazione araba di Palestina, nonostante che essa abbia ricevuto l'odine di rientrare in Palestina.

La settimana prossima il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà a Londra e uno dei principali punti del programma che esso discuterà è il mandato in Palestina. La Delegazione araba ritiene opportuna la sua presenza a Londra durante questa discussione.

Si crede che la Delegazione araba avrà, prima della sua partenza, un incontro con Churchill.

## Offensiva greca su Costantinopoli?

LONDRA, 11.

Il « Daily Mail » pubblica un telegramma del suo corrispondente di Atene, il quale asserisce di aver appreso in ambienti bene informati che in un consiglio riunitosi il 29 giugno a palazzo Reale sotto la presidenza di Re Costantino, fu deciso di proclamare lo stato di assedio sul territorio ellenico e di mobilizzare tutte le giovani classi e di marciare su Costantinopoli.

Lo stesso corrispondente si dice informato che importanti concentramenti di truppe sono già avvenuti nella Tracia e che 70 mila greci di Costantinopoli sono pronti ad unirsi all'esercito ellenico e che delle munizioni sono sbarcate settimanalmente a Smirne da navi inglesi provenienti dall'Inghilterra e dall'Egitto. Ai dubbi espressi dal corrispondente, il suo informatore rispose: « Ho assistito io stesso allo sbarco ».

Al tempo stesso giunge un telegramma da Atene all' « Exchange Company » che riferisce che l'incrociatore « Helle », nel corso di una perlustrazione presso Merzina, ha catturato e condotto al Pireo una nave la quale attendeva di sbarcare merci di contrabbando e materiale bellico. Tale piroscafo batteva bandiera inglese, ma dai libri di bordo sarebbe risultato francese e l'equipaggio italiano. Questo stranissimo piroscafo, di cui fino a questo momento le autorità greche si astengono dal notificare il nome, portava, fra l'altro, 50 automobili di marca italiana i quali sarebbero già sbarcati al Pireo.

## Cento socialdemocratici arrestati a Mosca

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Mosca: Cento socialdemocratici rivoluzionari sono stati arrestati.

## Comunicazioni interotte tra Belfast e Dublino

DUBLINO, 11.

Tutte le comunicazioni tra Belfast e Dublino sono interrotte.

# Roma riceve il Presidente della Repubblica Argentina

Il Presidente De Alvear e Re Vittorio Emanuele lasciano la Stazione di Termini

## Italia e Argentina

Mentre in Europa cadono rapidamente le vecchie idee che si avevano nei riguardi dell'America in genere, determinati da antichi vizi di tradizione e mancanza di conoscenza, ecco che il fenomeno americano emerge sempre più in una luce nuova e si rivela veramente pel fatto più grandioso della storia moderna.

Non più l'America ci appare come una minore derivazione del vecchio mondo, ma come un miracolo dei tempi nuovi per cui è dato alle vecchie stirpi europee di risorgere ancora, sul grande continente testè resuscitato di là dall'Atlantico, in una forma di rinnovamento e di purificazione.

E come ciascuno dei popoli europei ha contribuito più o meno intensamente a costituire con le proprie emigrazioni le grandi nuove nazioni americane, così l'Italia può ben vantarsi di aver partecipato col suo sangue generoso alla nascita e allo sviluppo del la maggior parte di esse. Ma se questa è la nostra posizione precipua nei riguardi del nuovo mondo in generale ecco che di fronte all'Argentina l'Italia viene a trovarsi in una condizione che ha uno speciale carattere.

Poichè mentre le nostre correnti migratorie verso il sud comprendevano elementi italiani assai più scelti che altrove e tali da portare laggiù in forma più sensibile i segni della nostra civiltà, esse venivano a trovarsi insieme con altre popolazioni di stirpe latina con le quali potevano più facilmente stabilire quel punto di equilibrio e di affiatamento necessario al principio della fusione delle razze su cui poggia tutto il segreto dell'avvenire americano.

E infatti, mentre gli italiani dell'Argentina rappresentano più che un settimo della popolazione totale, detengono nelle loro mani industrie e commerci floridissimi, quasi tutto il traffico marittimo con l'Europa, una solidissima posizione bancaria, il teatro lirico per vecchia tradizione, una influenza profonda su tutte le altre arti, e lottano altresì per acquistarsi in contrasto con le tendenze di altre nazioni una situazione eminente nel campo della cultura letteraria, ecco che continuano a fornire alle vaste regioni dell'interno ai campi e alle miniere, braccia numerose e intelletti preziosi per lo sfruttamento e la messa in valore della richissima regione. Si può dunque ben dire che l'Argentina è una nuova Italia; una nuova Italia dove forse le nostre energie esplicandosi maggiormente per quel fenomeno del rinnovamento cui si è già accennato potranno raggiungere un punto di potenza superiore alle possibilità di quella vecchia.

Tutto ciò mentre riempie noi di legittimo orgoglio ci fa considerare l'Argentina con un singolare sentimento d'amore e di cordialità. E infatti l'Argentina non è per ora che una grande nazione al suo inizio e il suo destino maggiore è ancora tutto nell'avvenire. Mentre nel nord-America la popolazione raggiungendo una densità quasi normale ha già messo completamente in luce il fenomeno americano dal punto di vista dell'entità storica, per l'Argentina questo sta forse per avvenire e sarà allora una grande rivelazione per tutto il mondo. La sua popolazione supera di poco i nove milioni; ma il suo territorio a calcoli fatti potrà contenere circa duecento milioni di abitanti. Questa cifra se non proprio domani certo in un giorno non molto lontano sarà raggiunta. Nel mondo esisterà dunque un grande blocco latino equivalente a tutte le attuali stirpi latine messe insieme.

Per questo, mentre è in pieno svolgimento il grandioso fenomeno dove certo i fati dovranno perpetuare il nome e la gloria di Roma, ecco che la visita del dott. De Alvear, Presidente della Repubblica Argentina, per l'appunto in questa Roma immortale come prima tappa del suo viaggio attraverso le capitali europee, assurge agli occhi nostri ad una particolare importanza. Il dott. De Alvear, nella cui famiglia sono tradizioni gloriose e la cui figura è già simpaticamente nota in tutto il mondo per le sue doti singolari d'intelletto e di buon senso è per noi la migliore garanzia al trionfo della latinità e alla sua sempre maggiore affermazione attraverso la storia. Gli rivolgiamo pertanto il nostro saluto più affettuoso, rievocando nel suo nome la gloriosa repubblica del sud, e le numerose colonie italiane che vengono ora a porsi sotto il suo governo.

## L'arrivo

Verso le 8.15 il treno reale recante S. E. Marcello T. de Alvear, giunge alla Stazione di Termini. Sono ad attenderlo S. M. il Re col primo aiutante di campo generale Cittadini, il Sindaco di Roma, comm. Cremonesi con la Giunta e diversi consiglieri, S. E. Facta, Presidente del Consiglio, i ministri Di Scalea, Riccio, Fulci, Rossi, De Vito, i Sottosegretari Petrillo, Benedice, Casertano, Congiu, Tosti di Valminuta, Pallastrelli, Lissia, diversi deputati, S. E. il generale Diaz, il generale Badoglio e molti altri generali e ufficiali superiori.

E' pure presente l'Associazione « Italia-Argentina », largamente rappresentata con l'on. prof. Luigi Luiggi, presidente, il commendator Baccini e il dott. Luciani, vicepresidenti, il prof. Arnaldo Zocchi, il gr. uff. Ausonio Franzoni, l'ing. Oreste Vulpiani, lo scrittore argentino Martin Aldao, della Giunta consultiva, il prof. Luis Navarro, i signori Berardi, Leonardi-Cattolica, Cavazzuti, Angiolo Canestri, del Comitato di direzione e molti soci argentini e italo-argentini, fra i quali abbiamo notato la signorina Buffarini, figlia del comm. Arsenio, presidente della Federazione fra le Società italiane della Repubblica argentina, i fratelli Lucchini, il signor Prat-Gay, ecc.

Dirige il servizio di polizia il questore comm. Sechi.

Sulla porta d'uscita della stazione, presente il Re, S. E. de Alvear è salutato con brevi parole dal Sindaco comm. Cremonesi, a nome della cittadinanza. Quindi il Re, il Presidente e il gen. Cittadini prendono posto su di una berlina reale, mentre le trombe dei corazzieri hanno già dato gli squilli di rito coi quali si salutano i Capi supremi di una Nazione. Il corteo quindi si muove; sono quattro o cinque berline con i cocchieri e gli staffieri in diva rosso-fiammante, oltre alla berlina del Municipio.

Si attraversa così via Nazionale, e, per via XXIV maggio, si giunge al Quirinale.

Dopo circa un quarto d'ora, alle insistenti chiamate della folla adunata nella vasta piazza, S. M. il Re e S. E. de Alvear si affacciano al balcone, salutati da lunghi applausi del pubblico.

## La visita al Papa

Verso le 9, l'automobile del Presidente e quella del suo seguito escono dal Quirinale, sempre fra due cordoni di soldati, di carabinieri e di guardie regie, e fra due ali di popolo. Alcuni minuti dopo, per via d'Aracoeli, il Presidente giunge in piazza del Gesù e quindi entra nel palazzo dell'Ambasciata dell'Argentina, dal cui soprastante balcone, intanto, si sono affacciati due cavalieri di cappa e spada di Sua Santità, i quali sono ad attendere — nei loro costumi spagnuoli — l'arrivo del Presidente.

Verso le 10, S. E. De Alvear, in un'automobile, preceduta da un'altra vettura in cui hanno preso posto il principe Massimo, grande maestro della Corte pontificia, e i commendatori Pericoli e Croce, si dirige verso il Vaticano.

Il Presidente entra nei Sacri Palazzi dal portone di via della Zecca. Sono a riceverlo il maestro di camera mons. Caccia Dominioni, mons. Mingoni, mons. Pizzardo ed altri. Rendono gli onori la Guardia Nobile e i Camerieri segreti i quali tutti accompagnano S. E. De Alvear nella gran sala degli Svizzeri.

Pio XI riceve quindi il Presidente nella sala del Trono, dove si ha un breve colloquio tra i due personaggi.

Uscito dall'udienza con S. S., S. E. De Alvear si reca a visitare il Segretario di Stato, cardinal Gasparri. Qui si trova pure il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e diversi altri prelati.

Dopo questa visita, il presidente scende in S. Pietro. Quivi sono a riceverlo mons. Zampini, mons. De Bisogno e tutto il capitolo di San Pietro. Poi, attraverso la sagrestia e il cancello di Santa Marta, il corteo ripassa per la piazza e quindi, per Borgo Nuovo e il Corso Vittorio Emanuele giunge all'Ambasciata dell'Argentina.

Alle 11,20 arriva alla Legazione il cardinal Gasparri, che si è trattenuto in colloquio col Presidente e col corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede fino alle 12,05.

S. E. de Alvear, ossequiato da tutti i presenti, è salito quindi su di un'automobile di Casa Reale, e si è diretto verso il Quirinale, dove, alle ore 19,30, ha avuto luogo una colazione offerta da S. M. il Re.

## Il Min. delle Colonie a Marsa Susa e Cirene

BENGASI, 11.

*Da Tolmetta la R. N. « Roma » ha recato ieri mattina il Ministro delle Colonie on. Amendola a Marsa Susa, dove è disceso, accolto da calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Il Sindaco del piccolo paese, Belgh-Muena gli rivolse il benvenuto al quale il Ministro rispose vivamente applaudito, mentre le truppe presentavano le armi.*

*L'on. Amendola, accompagnato dal Conte Volpi e dai rispettivi seguiti, ripartì in automobile per Cirene.*

*Sul colloquio avvenuto a Merg tra il Ministro delle Colonie e l'Emiro Idriss, si mantiene il massimo riserbo.*

NARDUCCI

## Il Re di Serbia per la conclusione

### degli accordi italo-jugoslavi

TRIESTE, 11. — Giunge notizia da Belgrado che re Alessandro avrebbe chiamato presso di sè i ministri Nincic e Markovic, e li avrebbe invitati a sollecitare dal presidente del Consiglio, Pasic, la conclusione definitiva degli accordi italo-jugoslavi. Nincic e Markovic sono tornati subito a Belgrado. Nincic appena giunto nella capitale ha ricevuto in udienza Riccardo Zanella.

## La Principessa Elena di Serbia a Venezia

VENEZIA, 11 — Stamane è passata da Venezia, diretta a Londra, la Principessa Elena di Serbia.

## L'inasprimento del cambio ungherese

BUDAPEST, 11.

Il Ministro delle Finanze Hallay ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha dichiarato che l'inasprimento del cambio ungherese è il risultato della caduta del marco tedesco.

Le condizioni dell'Ungheria — ha soggiunto Hallay — non giustificano questo inasprimento; le finanze ungheresi non sono affatto dissestate; inoltre bisogna rilevare che da quando è cominciato l'inasprimento dei cambi il raccolto ungherese è andato sempre migliorando.

# Da Montecitorio al Viminale

### Lavori e situazione parlamentare.

Il ministro del Tesoro on. Peano farà domani — alla Camera — le attese *comunicazioni finanziarie*. Noi abbiamo già — e più riprese — date ampie notizie su quelli che saranno i punti fondamentali di queste comunicazioni, dopo le quali si inizierà la discussione sul Bilancio del Tesoro, su cui sono iscritti a parlare una cinquantina di oratori. Ma il Governo ritiene che la discussione su questo importantissimo Bilancio possa essere esaurita in soli tre giorni.

Il Governo, poi, intenderebbe di presentare alla discussione dell'Assemblea il disegno per la *proroga dei poteri per la riforma della burocrazia* — che essa spera possa dar luogo solo ad un breve dibattito — e quindi penserebbe di far discutere ancora soltanto la domanda di *esercizio provvisorio, fino al 31 dicembre*, per i bilanci delle Poste e telegrafi, della Guerra, della Marina, del Lavoro, dell'industria e commercio e delle Terre Liberate.

Non si discuterebbero dunque nè il disegno di legge sull'esame di Stato, nè quello sui contratti agrari. Ciò ha fatalmente provocato qualche malcontento nel campo dei popolari. Ed alcuni vorrebbero soffiare nel fuoco, e provocare una grossa discussione politica — con tendenza crisaiuola — in seno alla riunione che terrà domani l'altro a sera il gruppo popolare.

Ma uno degli uomini più in vista del grosso gruppo del centro ci ha oggi dichiarato:

« V'è indubbiamente del... movimento nelle nostre file. E qualcuno vorrebbe addirittura la crisi ministeriale; qualche altro si accontenterebbe di un semplice rimpasto. Ma si tratta di pochi scontenti o... agitati, che esistono, del resto, costantemente in tutti i gruppi della Camera anche considerando — nelle situazioni parlamentari — solo quegli che sieno diretti a proprio vantaggio. La maggioranza del gruppo è per mantener fede agli accordi presi, accordi ai quali il Ministero è stato, almeno fin qui, sempre fedele. Basta dare uno sguardo alla mole dei lavori parlamentari ed all'attitudine che in ogni evenienza il Governo ha sempre dimostrata al fine di conservare quella linea che fu espressa nel programma esposto dall'on. Facta di pieno accordo anche con i popolari. A queste manifestazioni risponde il giudizio del Paese, il cui interesse — più che quello di questa o di quell'altra persona — deve essere tenuto presente.

— Ma si lamenta una recrudescenza di conflitti in alcune regioni d'Italia specie ora nell'Italia Meridionale...

— Il Paese è — a mio avviso — ben contento invece del Governo dell'on. Facta, che ha superato prove tangibili, ed ha dato e dà quotidiane dimostrazioni di attività e di lavoro non comuni. Basti por mente all'attuale attività della Camera — che non ha precedenti — ed a tutto il prestigio che deriva dalla coscienza che ha il Paese, ed all'apprezzamento che esso fa della onestà della dirittezza, dell'equanimità e del sentimento del dovere dell'attuale Presidente del Consiglio. In un momento in cui si discutono tanti e gravi interessi del Paese — e questo per la sicurezza di essere governato da persone che non rifuggono da qualsiasi responsabilità per il conseguimento del bene pubblico, e nessuna cura omettono per corrispondere nel miglior modo possibile alla necessità della risoluzione degli ardui problemi che incombono sulla vita pubblica italiana — anche la semplice ipotesi di un rimpasto appare inconcludente, inammissibile e pazzesca...

« Le situazioni politiche — quante volte si abbia di mira il vero interesse pubblico — non si improvvisano nè si impongono; esse sono l'effetto di tendenze che si manifestano e che pigliano il sopravvento; e di necessità che esigono doverosa valutazione e soddisfazione.

— V'è chi sostiene che l'atteggiamento favorevole alla collaborazione di una grossa falange del gruppo socialista determini una situazione parlamentare nuova....

— Non è esatto. Oggi affermare che vi siano delle tendenze nuove in tutto o in parte, o tendenze diverse da quelle esistenti e predominanti all'epoca in cui fu costituito il Gabinetto Facta, significa affermare cose non rispondenti al vero. Perchè non bisogna confondere con le aspettative e con le speranze future — alle quali bisognerà pur cedere il passo, se e quando esse siano penetrate nella coscienza pubblica e da queste siano valorizzate — l'attuale situazione per cui il Paese può ancor dirsi lontano dall'ammettere quelle aspettative come una necessità attuale ed improrogabile. In altri termini, e per concludere — ha detto il nostro interlocutore — io penso che niente vi è da mutare; e che è assolutamente contrario ad ogni sentimento di responsabilità diretto al raggiungimento del pubblico bene una qualunque ipotesi volta ad interrompere la esplicazione dell'utile, onesta e diritta funzione dell'attuale Gabinetto.

Sulle voci... crisaiuole che corrono non bisogna molto soffermarsi; perchè è certo — invece — che la situazione dell'attuale Gabinetto è buona nel Paese e nel Parlamento. Ad ogni modo a... novembre potremo — se occorre — riallacciare... il nostro discorso ».

### Per la politica delle economie

Il Comitato Centrale Industriale della Confederazione delle Industrie e dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni si è riunito sotto la presidenza del senatore Conti. Il Comitato si è preoccupato della situazione economica industriale e, pur notando un leggiero miglioramento in qualche ramo di industria, ha constatato come la crisi industriale perduri intensa, resa più difficile sia dalla situazione finanziaria del Paese, sia da quella del bilancio dello Stato.

Dopo lunga discussione *ha ritenuto di non poter appoggiare le domande di quei rami di industria che richiedano allo Stato opere non assolutamente necessarie e improrogabili*, reclamando però che anche le altre classi della Nazione seguano questa linea direttiva. E ciò per cooperare al risanamento della finanza dello Stato. Per lo stesso scopo il Comitato ha ritenuto che, se è necessario aumentare le entrate dello Stato, questo non è possibile se non con *un riordinamento tributario che tolga le attuali sperequazioni annientatrici di ogni iniziativa e di ogni risparmio, e che ponga rimedio alle possibili evasioni*. Peraltro, il sacrificio dei contribuenti sarà vano e insostenibile se lo Stato non dimostrerà positivamente la sua *volontà di porre fine agli sperperi nelle spese pubbliche*. Ha quindi preso in esame la situazione dei *servizi pubblici esercitì dallo Stato, ed ha deliberato di procedere alla più energica azione ove lo Stato non provveda al loro pronto riordinamento*, sia dal lato della regolarità dei servizi sia dal lato della diminuzione del disavanzo. Ha, inoltre, approvato il programma per il primo concorso circa proposte concrete di riforme ai servizi pubblici, concorso cui viene conferita una prima somma di lire 60 mila.

Infine il Comitato ha ritenuto che *l'imposta del 15 % sui titoli di Stato, se da un punto di vista egoistico poteva essere utile alla classe industriale, non lo era nell'interesse dello Stato e del suo credito ed ha quindi deliberato di esprimere parere contrario a tale riforma.*

Sulla *questione del capitale estero* ha constatato come, specialmente a causa della aleatorietà della nostra politica finanziaria fiscale, esso rifugga tuttora dagli investimenti in Italia, e, prendendo atto del progetto di legge presentato dal ministro Bertone per l'esenzione della tassa di ricchezza mobile delle obbligazioni emesse all'Estero da società italiane, ha espresso *l'augurio che tale progetto di legge costituisca il primo segno di un deciso mutamento di quella politica finanziaria senza garanzia di continuità e di rispetto per gli impegni assunti*, che ha tanto gravemente depresso il nostro credito all'Estero. In fine il Comitato ha preso atto con compiacimento del benevolo apprezzamento da parte del Ministro del tesoro circa la collaborazione prestata dalla Confederazione dell'Industria perchè l'Erario dello Stato abbia ad incassare *l'intero ammontare delle riparazioni in natura dovute dalla Germania.*

### La riduzione dello sconto

**Con Decreto in data di ieri il Ministro del Tesoro ha ridotto la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni, presso gl'istituti di emissione, al cinque e mezzo per cento, con decorrenza da oggi, 11 luglio.**

### I colloqui dell'on. Facta

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha nuovamente ricevuto il nostro ambasciatore a Washington sen. Rolandi-Ricci, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Quindi l'on. Facta ha conferito con il direttore gen. della Banca d'Italia senatore Stringher.

### Per Lentini ed Andria

Il Ministero dell'interno, in seguito ai disordini avvenuti a Lentini, ha disposto l'invio colà dell'ispettore generale della P. S. comm. Trani, che è partito oggi stesso da Roma. Ed ha fatto immediatamente partire per Andria l'ispettore amministrativo comm. Luigi Adinolfi per compiere un'inchiesta sull'Amministrazione comunale di quella città.

### La questione della Commissione Finanza e Tesoro.

Demmo a suo tempo la notizia del ricorso presentato dai popolari — alla Presidenza della Camera — contro il modo come si svolsero le votazioni per le cariche di vice-presidenti alla Commissione Finanza e Tesoro. L'on. De Nicola ha passato tale ricorso al presidente della Commissione di Finanza on. Paratore, pregandolo di adoperarsi lui alla soluzione della questione.

E l'on. Paratore da ieri è... al lavoro. Sembra che la questione sarà risolta con il ritiro del ricorso da parte dei popolari. In compenso di questo... sacrificio, l'on. Paratore creerebbe tre sotto-commissioni e la presidenza della più importante di esse verrebbe affidata al popolare on. Tangorra.

### La Commissione esteri

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare affari esteri per l'esame del disegno di legge: *Approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali.*

## L'arrivo dell'on. Schanzer

Stamane, proveniente da Parigi, è giunto a Roma il Ministro degli Affari Esteri, on. Schanzer. A salutarlo alla stazione si trovavano, fra gli altri, l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham ed alti funzionari del Ministero degli esteri.

Alle ore 11 circa, il Ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Viminale, dove subito è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il sen. Schanzer ha informato ampiamente l'on. Facta dei risultati dei colloqui di Londra e di Parigi.

# Alla Camera

### La fine della seduta di ieri

Ecco il seguito della discussione sul latifondo nella seduta di ieri:

## La legge sul latifondo

Senza discussione, su proposta degli on. GIAVAZZI e CANEVARI vengono soppressi gli art. 21-22. All'art. 23 sono stati presentati vari emendamenti che vengono discussi.

Su questo articolo che tratta delle concessioni enfiteutiche parlano gli on. GIAVAZZI, CANEVARI, CAETANI, DRAGO, GIUFFRIDA, MODIGLIANI, PIEMONTE, il Ministro on. BERTINI, Pucci.

Dopo lunga discussione l'art. 23 è stato approvato in questo testo: « Le concessioni enfiteutiche stipulate in base alla presente legge, sono regolate dagli art. 1556 e seguenti del Codice Civile e dalle disposizioni seguenti in quanto modifichino gli articoli suddetti. L'enfiteuta assume l'obbligo di coltivare personalmente il fondo. E' ammessa la cessione a titolo gratuito, a favore di eredi legittimi ovvero di singole cooperative da parte di Consorzio o di Federazioni di cui fanno parte. In caso di devoluzione del fondo per mancato pagamento del canone, non compete indennità alcuna per eventuali miglioramenti arrecati al fondo. Il diritto di affrancazione, quando ad essa non aderisca il proprietario del terreno, non potrà essere esercitato prima che sia decorso un periodo di 30 anni dalla data della concessione. L'estensione del terreno da concedersi a ciascun enfiteuta deve essere adeguata alla capacità di lavoro della famiglia colona. Nei casi di successione dell'enfiteuta si applicano le norme contenute nell'art. 38 lettera *f*, della legge 15 luglio 1906, n. 383 ».

Siamo all'art. 24. Ma su proposta di vari deputati la Camera ne decide la soppressione.

Si approvano invece i seguenti articoli aggiuntivi, proposti dagli on. GIUFFRIDA, GIAVAZZI, CAETANI ed altri:

« L'obbligo del bonificamento agrario è dichiarato, su richiesta del proprietario o d'ufficio, con Regio decreto promosso dal ministro di Agricoltura, sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna.

Avverso il Decreto reale di imposizione dell'obbligo è ammesso soltanto nel termine di 30 giorni dalla notificazione del provvedimento ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato nei casi di incompetenza e violazione di legge.

Con lo stesso Regio decreto e con successivo decreto del ministro di Agricoltura è approvato il piano di bonificamento agrario e di colonizzazione nel quale, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni del presente capo IV e del capo V, sono specificate e classificate le opere da eseguire, sono indicati i termini di esecuzione e sono determinati i proprietari e gli enti cui gli obblighi si riferiscono.

Tutti gli obblighi di bonificamento hanno carattere di onere reale.

Il decreto che approva il piano di bonificamento ha valore di dichiarazione di pubblica utilità in tutte le opere in esso contemplate ».

« L'inosservanza delle prescrizioni fissate nel piano di bonificamento, costituisce per i proprietari o per gli enti trasgressori inadempienza agli obblighi del bonificamento agrario per tutti gli effetti della legge.

L'inadempienza è notificata a cura del Ministero di agricoltura e contro il provvedimento è ammesso, entro il termine di giorni 30, ricorso al ministro il quale decide sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione.

Nessun gravame è consentito contro il decreto del ministro ».

E' approvato anche un altro articolo aggiuntivo che riguarda la distinzione delle opere di bonificamento agrario e di colonizzazione interna in due classi: di prima classe le opere di carattere generale e di prevalente interesse sociale; di seconda classe le opere di carattere particolare e di interesse prevalentemente privato.

Si approva inoltre un articolo aggiuntivo per il quale « le spese per la esecuzione delle opere di bonificamento di prima classe vanno così ripartite:

1) in ragione del 30 per cento a carico dello Stato;

2) in ragione del 10 per cento a carico della provincia e del 10 per cento a carico dei comuni interessati;

3) in ragione del 50 per cento a carico dei proprietari interessati, in proporzione del rispettivo vantaggio.

Le spese anzidette sono obbligatorie per lo Stato, per gli altri enti e per i privati chiamati a concorrervi. La manutenzione delle opere è a totale carico dei proprietari.

Le spese per l'esecuzione e la manutenzione delle opere di seconda classe sono a carico dei proprietari interessati.

Lo Stato potrà, tuttavia, concorrere nelle suddette spese con sussidi in misura non superiore al 20 per cento.

Sono sempre salvi i concorsi, i diritti ai sussidi e alle facilitazioni consentite da leggi speciali ».

Si approvano ancora un articolo aggiuntivo relativo al concorso del Ministero di Agricoltura nel pagamento degli interessi sui mutui per la esecuzione delle opere di bonificamento; e così pure altri articoli aggiuntivi di secondaria importanza, che contengono modalità e dettagli per la applicazione degli articoli precedenti.

E' infine approvato il seguente articolo aggiuntivo:

«Il decreto che pronuncia l'espropriazione ovvero quello che dichiara l'obbligo del bonificamento agrario può imporre la costituzione di centri di colonizzazione.

Per centro di colonizzazione s'intende il raggruppamento di non meno di 10 poderi ovvero un centro di abitazioni composto di non meno di 10 case anche se destinate a famiglie non addette all'agricoltura.

Lo Stato concorre nelle spese per costruzione delle prime 10 case del centro di abitazione e degli edifici occorrenti per l'impianto dei relativi servizi pubblici, nella misura del 50 per cento, le provincie e i comuni interessati nella misura rispettiva del 5 per cento».

Si passa quindi al Capo VII intitolato: «Organi e procedimenti».

Si approvano gli articoli 25 e 26, relativi alla istituzione presso il Ministero d'Agricoltura, del Consiglio Superiore della Colonizzazione interna.

Sulla composizione del Consiglio superiore della colonizzazione interna parlano lungamente gli on. GIUFFRIDA, CAETANI, CANEVARI, GIAVAZZI, PIEMONTE. Quest'ultimo, inoltre, rileva la necessità di stabilire la durata delle nomine dei membri chiamati a far parte del detto Consiglio Superiore. Parlano anco l'on. DRAGO relatore, l'on. ALDISIO, il ministro on. BERTINI, l'on. ARCANGELI ed altri.

Infine l'articolo emendato viene approvato nei seguenti termini:

« Il Consiglio Superiore della colonizzazione interna è composto di 17 membri effettivi, e cioè di cinque funzionari dello Stato; di quattro estranei all'Amministrazione, scelti fra i componenti dei problemi di bonifica e di colonizzazione; di quattro rappresentanti rispettivamente dei proprietario-conduttori e dei lavoratori della terra scelti su designazione delle rispettive organizzazioni in modo che siano rappresentate le principali regioni interessate alla applicazione della presente legge.

Il Consiglio nomina nel proprio seno una Giunta esecutiva alla cui composizione provvede il regolamento interno.

Dopo breve discussione l'art. 27 che determina i compiti del Consiglio Superiore è approvato. L'art. 28 viene approvato nel seguente testo:

« Nelle provincie in cui si richiede l'applicazione della presente legge, è costituita la Commissione provinciale delle terre. La Commissione è composta di nove membri dei quali due funzionari dello Stato; un tecnico agrario, tre rappresentanti dei proprietari e conduttori e tre rappresentanti dei lavoratori della terra scelti tra i designati delle rispettive organizzazioni ».

Così è pure approvato l'art. 29 che determina i compiti della Commissione provinciale.

Dopo breve discussione cui partecipano gli on. PUCCI, CAETANI, GIUFFRIDA, DRAGO sono soppressi gli art. 30, 31, 32, 33, 34, 35.

Per ultimo viene approvato un emendamento dell'on. CANEVARI il quale sostituisce gli art. 36, 37, 38 della legge, relativi alla costituzione dell'istituto nazionale per la colonizzazione interna, e al funzionamento e agli scopi di detto istituto.

Dopo di ciò il seguito della discussione è rinviato.

E la seduta è tolta alle 19.50.

# Le sedute di oggi

### La seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente on. FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 10.

## Il Bilancio dell'Agricoltura

Dopo l'approvazione del verbale si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha per primo la parola

L'on. MONICI (soc.) che afferma la necessità di risolvere il problema degli usi civici e dominii collettivi, nell'ex Stato pontificio, dando, al problema, finalmente, stabile e organico assetto, come del resto prevedeva e prevede l'articolo 9 della legge 8 Marzo 1908, affinchè gli usi civici e dominii collettivi seguitino a rappresentare con le necessarie evoluzioni, sempre più delle forze vive nell'agricoltura. Considerato, inoltre i voti del Congresso delle Università agrarie, del 23 aprile ultimo scorso nel quale si tracciavano le linee programmatiche di un nuovo ordinamento degli Enti agrari, Afferma, la necessità di liberare i predetti Enti dalla soggezione prefettizia, conferendo ad essi una autonomia combinata con la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura, e ciò è giustificato dal fatto che l'attuale sistema d'ingerenza burocratica e politica è nefasta e produce la dispersione del patrimonio collettivo ed arresta ogni provvida iniziativa della stessa U. A.

### Il credito agrario

L'on. MAURY (ag.) ritenendo necessario eccitare la trasformazione delle culture afferma la convenienza di promuovere l'applicazione del credito agrario di miglioramento nelle istituzioni di credito promosse dallo Stato. Afferma, se si vuol attuare efficacemente una politica agraria, la necessità di sussidiare l'opera del coltivatore con la Direzione tecnica delle Cattedre ambulanti, assicurando, in pari tempo, la difesa delle piante contro le malattie. Ricorda, a tal proposito, che al contadino meridionale sono dovute mirabili trasformazioni agricole, ma che il suo sforzo non è sufficientemente assecondato e protetto dall'attuale legislazione in materia di malattie delle piante. Afferma la necessità di riformare l'istituto del credito agrario, soprattutto il credito agrario di miglioramento che potrebbe grandemente giovare nell'attuale decadenza di alcune culture, giovando così ad un fine economico e sociale.

L'on. CAO esamina la situazione agricola ed industriale della Sardegna, e ricorda gli effetti della guerra nei riguardi dell'Isola. Richiama l'attenzione del Governo sui lavoratori ex-combattenti, cui per un ostruzionismo politico, fu impedita l'occupazione della terra. Ricorda come in Sardegna siano sorte numerose cooperative di lavoratori, che sono combattute dal Governo; primi tra tutti furono i pastori che si strinsero in cooperativa per infrangere i monopolii padronali dei pascoli. Una questione importante è quella del Credito agrario, e in Sardegna già da molto tempo sono state create le Casse agrarie, le quali, si può ben affermare, hanno permesso lo sviluppo dell'agricoltura. Conclude invitando il Ministro di Agricoltura a fare opera di coordinamento e di eccitamento della politica generale del Gabinetto, al fine di difendere e promuovere la produzione agricola e zootecnica, che è la fonte maggiore, più vera e più sana, della produzione nazionale.

### La questione forestale

L'on. CARBONARI (pop.) apprezza l'ingente ricchezza rappresentata dalle foreste demaniali e comunali della Venezia Tridentina.

Riconosce l'irreparabile rovina cui i boschi di conifere andrebbero incontro in seguito alle diffusione dei parassiti che ebbero origine nell'abbattimento irrazionale e nell'abbandono durante il lungo periodo di guerra.

S'invita quindi il Governo, e per esso il Ministro di Agricoltura, d'intesa col Ministro delle Terre Liberate, a fronteggiare con la massima rapidità ed efficacia di mezzi il grave ed imminente pericolo.

Ricorda che il Governo dovrebbe prendere provvedimenti analoghi a quelli che sono stati presi dalla Francia nei riguardi dell'Alsazia Lorena, provvedimenti che possono determinare un effettivo incremento all'agricoltura.

### Altre questioni

L'on. COCUZZA (dem.) convinto che in base alle nuove esigenze sociali e politiche occorra affrontare risolutamente tutte le questioni riflettenti l'agricoltura essendo questa la base della restaurazione economica e finanziaria del Paese, confida che il Governo proceda sollecitamente alla maggiore valorizzazione della terra e della produzione agricola e rivolga speciali cure a favore dei contadini per la loro elevazione intellettuale, morale ed economica.

L'on. FERRARI Adolfo (pop.) svolge ampiamente la questione della piccola proprietà alpestre, e ricorda la necessità di proteggerla con ogni energia. Invita il Governo ad intensificare la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani; a promuovere e favorire il miglioramento dei pascoli, della zootecnica, della pastorizia e della silvicoltura; a sollecitare l'esame e l'approvazione della nuova legge forestale, destinata a tutelare gl'interessi della collettività, senza ledere le aspirazioni, le iniziative, i bisogni, i diritti dell'industria armentizia e della piccola proprietà.

L'on. MUCCI (soc.) ricorda che la pianura di provincia di Foggia potrebbe venir trasformata mediante le voci di bonifica in terreno fertilissimo. Deplora, invece, che il Governo trascuri questa opera, e lo invita ad affrontare e a risolvere il problema della produzione agricola nazionale.

L'on. FERRARESE ricorda la necessità di sollecitare l'attuazione di una sana legislazione agraria, che assicurando migliore istruzione e maggiore produzione, garentisca la tranquillità sul fondo al lavoratore, l'obbligatorietà dei capitolati agrari concordati, una equa corresponsione di fitto, il diritto di prelazione nei casi di fitto e di vendita, il diritto al pagamento delle migliorie apportate sul fondo, la nullità dei patti leonini accettati sotto minaccia di sfratto, la giusta causa della disdetta, l'abrogazione di norme ormai condannate dalla coscienza popolare.

L'on. BRUSASCA (pop.) comincia ricordando quale grande importanza abbia nei riguardi dell'agricoltura la preparazione professionale. Invita il Governo affinchè voglia con ogni mezzo favorire la diffusione e il sorgere di istituti culturali.

L'on. CONTI fa osservare come i varii Governi abbiano sempre sacrificato gli interessi dell'agricoltura a improvvida finalità politica, e afferma quindi la necessità di una radicale mutazione conforme alle necessità del Paese. Richiama l'attenzione del Ministro su i più importanti problemi e sopratutto lo invita ad applicare fermamente le discreditate leggi per l'Agro romano contro i proprietarii inadempienti e contro quelli che hanno frodato allo Stato crediti e sovvenzioni e a risolvere il problema della trasformazione del suburbio di Roma in zona orticola, dei progetti dei piani studiati ed elaborati da numerose Commissioni ministeriali e Reali, ed attribuendo al Comune di Roma diritti e facoltà per la esecuzione delle leggi e dei provvedimenti escogitati ed emanati in tanti anni di studi e di promesse.

L'on. GALENO (soc.) svolge brevemente un suo ordine del giorno riguardante l'agitazione dei lavoratori nel Circondario a Chioggia, determinata da vecchissime questioni che si fanno risalire a un *titolo legale scritto* emanato in data 13 agosto 983 imperando Ottone II.

L'on. ALDISIO confida che il Governo, dopo le mille promesse reiteratamente fatte al Mezzogiorno ed alla Sicilia, affronterà sollecitamente il problema della costruzione dei laghi artificiali per la raccolta delle acque a scopo d'irrigazione.

L'on. CORIS afferma la necessità che agli uffici che si occupano del rilievo e della valorizzazione delle risorse del sottosuolo, siano dati mezzi e personale in misura adeguata.

Esauriti così i numerosi ordini del giorno, prende la parola, per risponde ai varii oratori, il Relatore

### L'on. Miliani

L'on. MILIANI comincia col far rilevare che i problemi dell'agricoltura sono infiniti per numero e che quindi non si può aver la pretesa da affrontarli e di risolverli in una sol volta.

Bisogna quindi comprendere la necessità di risolvere soltanto quelli che appaiono più importanti e più urgenti. Esamina quindi gli ordini del giorno dei varii oratori, e s'intrattiene particolarmente su quelli che trattano il problema dell'insegnamento agrario.

Questo argomento è senza dubbio di massima importanza ed io raccomando al Ministro, a nome della Commissione di cui ho avuto l'onore di far parte, di rivolgere tutte le proprie cure a questo problema. Fa d'uopo porre queste scuole agrarie in condizione da dare una effettiva preparazione per la cultura dei campi. Le Cattedre ambulanti, che sono state oggetto di attenzione da parte di quasi tutti gli oratori, rappresentano una vera necessità e la loro organizzazione sarà curata in modo particolare. Dopo aver esaminato i varii problemi proposti negli ordini del giorno conclude ricordando quali grandi beneficii trarrà l'Italia dall'agricoltura.

La seduta è tolta alle 13,5.

### La seduta pomeridiana

*Seduta pomeridiana dell'11 luglio.*

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si inizia alle ore 15.3; presenti 13 deputati e 3 sottosegretari.

* * *

BUONOCORE riferisce di aver appreso con profondo rincrescimento che le condizioni di salute dell'on. Morisani sono molto gravi. Prega perciò l'on. Presidente di voler assumere informazioni ed esprime l'augurio che l'on. Morisani possa conseguire presto una completa guarigione.

DE NICOLA conferma che le condizioni dell'on. Morisani sono molto gravi ma tuttavia dànno adito alla speranza che egli possa essere salvato.

Rendendosi interprete del pensiero della Camera, provvederà subito perchè pervenga all'illustre infermo il voto più cordiale e più affettuoso dell'Assemblea per la pronta guarigione.

CASERTANO, Sottosegretario agli interni, si associa all'augurio a nome del Governo.

TRIPEPI comunica che anche le condizioni di salute dell'on. Lo Faro sono molto gravi. Da parecchi mesi l'on. Lo Faro non può partecipare ai lavori della Camera.

DE NICOLA comunica di avere assunto informazioni anche sullo stato di salute dell'on. Lo Faro la cui malattia, molto grave, attraversa una fase stazionaria.

Anche per lui formula il più fervido augurio di pronta guarigione.

CASERTANO si associa all'augurio per il Governo.

Si passa alle

## INTERROGAZIONI

L'on. CASERTANO, sottosegretario agli interni, risponde agli on. Bombacci e Bovio che hanno presentato interrogazioni sulle agitazioni degli operai cotonieri in Salerno e sull'atteggiamento delle autorità di P. S.

Egli dice che le autorità di Salerno, durante lo sciopero dei tessili dello stabilimento « Manifatture Cotoniere Meridionali », serbarono un contegno rigidamente imparziale, preoccupandosi soltanto di riavvicinare le parti in contesa, di tutelare la libertà di lavoro e di impedire le eventuali violenze contro gli stabilimenti. Nessun fatto si è verificato in quel periodo che possa autorizzare a ritenere che le Autorità di P. S. di Salerno dipendano da chiunque che non sia il Governo.

BOMBACCI non soddisfatto, lamenta che, durante le agitazioni operaie, il Governo manda sempre in aiuto degli industriali, carabinieri e guardie regie che diventano i difensori armati dei loro interessi padronali. Da ciò la mancanza di serenità e di calma nella forza pubblica. A Salerno il 1.o maggio la forza pubblica perdette la testa. Rimasero ferite 22 donne. Lo stesso avviene dappertutto. E' un sistema del Governo che protegge sempre gli industriali e provoca le folle.

BOVIO a sua volta non soddisfatto, confuta la narrazione dei fatti riferiti dal Governo. Il corteo di Salerno era disciplinato e tranquillo. Vi fu una provocazione da parte della forza pubblica che rivolse specialmente la sua ira contro le donne.

## La morte del Prof. Paladini

FIRENZE, 11. — E' giunta una notizia che ha prodotto grande cordoglio nel campo letterario: la morte avvenuta a Massa Pisana del gr. uff. prof. Carlo Paladini, insegnante presso il nostro istituto tecnico « Galileo », storiografo insigne, giornalista e scrittore arguto.

Il Paladini è morto in seguito a una complicazione polmonare.

## Contravvenzioni per 8 milioni a Viareggio

FIRENZE, 11. — A Viareggio la Finanza ha contestato alcune contravvenzioni per mancato rilascio delle prescritte ricevute bollate sul prezzo delle consumazioni ai proprietarii di tre noti stabilimenti. Le contravvenzioni ascendono a 8 milioni.

## Il tricolore sulla Casa del Popolo a Calderara presso Bologna

CALDERARA, 11. — Sulla Casa del Popolo, sede delle varie organizzazioni, da alcuni giorni sventola la bandiera tricolore, avendo la quasi totalità degli organizzati fatto passaggio al Sindacato nazionale. Il Consiglio comunale non rappresentando più la maggioranza del corpo elettorale, ha oggi rassegnato le sue dimissioni ed ha incaricato il sindaco di parteciparle al prefetto per designare un commissario prefettizio.

I lavori di trebbiatura del grano sono stati già iniziati senza incidenti e tutto procede nella massima calma.

## Conflitti nel Cremonese tra popolari e fascisti

CREMONA, 11. — A Genivolta l'altra sera è avvenuto un conflitto tra fascisti e popolari. Rimasero feriti da un colpo di rivoltella il popolare Taverna Luigi, di anni 21, e da bastonate suo padre e suo fratello. I contadini hanno dichiarato lo sciopero che però è terminato ieri sera e oggi verrà ripreso il lavoro.

Sul posto si sono recati l'on. Miglioli e l'on. Farinacci i quali hanno condotto una inchiesta ciascuno per proprio conto. La versione fascista dice che sulla strada di Genivolta era stato aggredito un fascista bresciano e che in seguito a ciò alcuni fascisti del luogo si erano recati a compiere una spedizione punitiva. Secondo i fascisti uno dei popolari avrebbe sparato un colpo di fucile che avrebbe ferito due fascisti.

## Tumultuosa seduta Consiliare a Milano

MILANO, 11. Ieri sera al Consiglio Comunale si è avuta una tumultuosa seduta. A proposito della Fiera Campionaria di Milano che il Comune intenderebbe di assumere in proprio a traverso la gestione di un ente autonomo, è sorta una violenta discussione opponendosi a ciò il vecchio comitato della Fiera il quale ha acquistato i diritti derivanti dall'aver avuto l'iniziativa. Parteggiavano per la prima soluzione i consiglieri della maggioranza socialista cui si opponevano, almeno parzialmente, i rappresentanti della minoranza. Fatto sta che ad un certo punto tra il consigliere Marangoni, socialista, e il consigliere Ranelletti, della minoranza costituzionale, è nato un vivace diverbio durante il quale ha avuto luogo uno scambio di parole poco cortesi. Il Ranelletti è stato definito dall'avversario della maggioranza « volgare arrivista e venduto ». La frase ingiuriosa ha fatto sì che la minoranza consigliare si levasse come un sol uomo a protestare invitando il sindaco ed ottenere l'immediata ritrattazione dell'offesa da parte di chi la aveva pronunciata. Il sindaco infatti ha cercato di comporre il dissidio, ma non essendo riuscito nel suo tentativo, il consigliere Ranelletti ha dichiarato di abbandonare l'aula in segno di protesta, pregando i colleghi della minoranza ad imitare il suo esempio: cosa che è stata fatta tra gli applausi di buona parte del pubblico.

L'episodio ha avuto una pronta ripercussione negli ambienti costituzionali e apprendiamo che saranno convocati i presidenti delle Associazioni costituzionali cittadine per stabilire il da farsi. Oggi i membri della minoranza si recheranno dal sindaco per rinnovare le loro formali proteste.

# La giustizia sulle traccie di un orrendo delitto

## Una giovane sposa seviziata a morte per carpirle l'eredità?

NAPOLI, 11. — Una gravissima denuncia fu ieri presentata al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello.

Tre mesi or sono a Solopaca la contadina Vincenza Martone sposò il contadino Pietro Tomasiello. La Martone non aveva beni di fortuna ed il suo padrigno, Ciro Cusano, all'atto del matrimonio, le cedette, mediante un atto di vendita apparente, un fondo di sua proprietà riservandone l'usufrutto per la sua vecchiaia.

Secondo la denuncia subito dopo il matrimonio, il demone dell'avidità del denaro si sarebbe cacciato nell'animo del Tomasiello così violentemente da soffocarvi ogni sentimento di amore, di bontà e persino di umanità. Poco dopo il suo installamento nella casetta coniugale, egli, suo padre e sua madre avrebbero avanzato la pretesa di essere interessati nel possesso del fondo e del denaro del Cusano e poscia, per sbarazzarsi di Vincenzina Martone e con incredibile ferocia avrebbero tramato tutto un mostruoso progetto delittuoso da attuare per sopprimere la infelicissima creatura poco a poco, lusingandosi di non dover in tal modo rendere conto alla giustizia. Sarebbe stata tolta quindi ogni libertà alla donna la quale sarebbe anche stata sottoposta alle più bestiali fatiche, alle privazioni più crudeli e ai più feroci maltrattamenti. La Martone divenne così uno spettro. Sul suo giaciglio stette oltre un mese senza un soccorso e finì con lo spirare fra i più atroci tormenti. Sul suo cadavere sarebbero state riscontrate lividure di bastonature e i segni lasciati dalle corde con le quali la disgraziata sarebbe stata legata al letto affinchè non avesse potuto fuggire quando il marito ed i suoceri si allontanavano di casa. Solo all'ultimo momento, quando sopraggiunse il coma e la donna aveva perduto la conoscenza, sarebbe stato chiamato un medico al quale però sarebbe stato vietato dal Tomasiello di visitare la ammalata nella schiena. Tale dettaglio impressionante fece supporre che avessero fatto ciò per evitare la constatazione delle lesioni prodotte dai colpi di bastone dati alla povera donna prima della sua fine.

Il maresciallo dei carabinieri aveva intanto redatto un minuzioso verbale denunziando il fatto gravissimo ed il sindaco telegrafò al Procuratore del Re di Benevento invocando l'intervento della giustizia.

Dopo la morte della Martone i Tomasiello avrebbero poi tenuto un contegno che lo stesso maresciallo dei carabinieri definisce « cinico e ripugnante ». Dopo aver sollecitato il trasporto del cadavere, in una camera attigua a quella della defunta, i Tomasiello, avrebbero infatti consumato un lauto e sontuoso banchetto. Infine — sempre secondo la denuncia — i Tomasiello dinanzi all'intervento della giustizia che non poteva tardare, avrebbero sborsato ai parenti della vittima 14 mila lire per salvarsi aggiungendo la frase: « chi ha il denaro non va in galera ».

In paese tutti si augurano che la giustizia faccia luce completa sul triste affare.

## Uccide l'amante a pugnalate

AQUILA, 11. — Ieri sera in via S. Crisanti si è svolto un gravissimo fatto di sangue. Il muratore Paolo Di Beato di anni 47 aquilano ammogliato e Giuseppina Ciuffini di anni 31 da Tempera maritata vivevano insieme da 4 o 5 anni, ma fra continui litigi che spesso degeneravano in percosse. Nel pomeriggio di ieri il Del Beato ha questionato di nuovo con l'amante. Costei però brilla per avere troppo alzato il gomito gli vibrava tre colpi con un lungo pugnale riducendolo in fin di vita.

Trasportato immediatamente all'ospedale dalla Croce Azzurra, il Del Beato moriva durante il tragitto.

Ai carabinieri che subito riuscirono ad arrestare la Ciuffini, essa ha confessato il delitto, dichiarando che era fatta segno a continue violenze da parte dell'amante, e che l'aveva ucciso per difendersi con lo stesso pugnale con cui egli l'aveva minacciata.

## Sovversivi ferraresi sfrattati da San Marino

FERRARA, 11. — Si ha notizia da San Marino che con recente provvedimento sono stati espulsi dal territorio di quella Repubblica i notissimi sovversivi ferraresi Celso Vancini e Armando Gelli, riparati colà all'inizio del movimento fascista nella nostra provincia.

Celso Vancini, era un potente e temuto capolega di San Bartolomeo in Bosco, frazione del nostro Comune, ed occupava anche la carica di consigliere provinciale. Più che per timore del fascismo, riparò a San Marino in seguito a diversi anni di carcere cui fu condannato dal nostro Tribunale per *estorsioni* consumate assieme ad altri in danno dei proprietari e affittuari di San Bortolameo. Costui, dal nulla completo, era riuscito a formarsi una discreta sostanza e potè fuggire assai bene provvisto; ma i suoi immobili che aveva qui, per un importo di oltre 30.000 lire, dopo i processi vennero coperti da sequestro dal Tribunale, a garanzia di spese.

Armando Gelli era egli pure un influente capolega della frazione di Baura, ove aveva anche fondata una cooperativa rossa che egli naturalmente dirigeva. Marito di una maestra elementare del luogo fece molto parlare di sè, allora che impose a due maestre di Baura — paesello che dista quattro o cinque chilometri da Ferrara — di restare sempre sul posto, anche di notte, mentre le due povere ragazze, munite di bicicletta, potevano ritornare a Ferrara, in famiglia, tutte le sere. Però esse non si piegarono alla assurda imposizione e allora il Gelli, fece proclamare lo *sciopero generale* degli scolaretti di Baura!! Infatti lo sciopero venne effettuato. Le scuole del paese restarono chiuse per parecchi giorni, onde, per dirimere la vertenza si rese necessario l'intervento del direttore generale delle nostre scuole e del R. provveditore.

Intanto, ripeto, il fascismo dilagava ed il Gelli veniva improvvisamente denunciato all'autorità per il rinvenimento di alcune bombe sepolte in un suo orticello.

Fu così che per questa denuncia e per timore di rappresaglie fasciste improvvisamente, di notte, assieme alla moglie, fuggì a San Marino.

La nostra autorità giudiziaria, nei riguardi dei due individui in parola, chiese ripetutamente l'estradizione, ma il Governo sammarinese la negò sempre ritenendo che i reati dei quali i due dovevano rispondere fossero di indole politica.

## Lettere parigine

# STATI D'ANIMA

PARIGI, luglio.

Domenica — il telegrafo lo ha già raccontato — la città di Epernay ospitò molto cordialmente il nostro Ambasciatore che si era recato in quella città per la mesta cerimonia: il passaggio cioè dalle autorità francesi al Console d'Italia a Reims della custodia dei cimiteri di Bligny e di Soupir.

In quei cimiteri sono sepolti i nostri soldati che caddero difendendo quella zona. Lo sappiano le famiglie di quei morti: le due necropoli sono fra le più belle e quiete di quelle che sono state costruite nella Francia devastata dalla guerra. Ogni tomba è circoscritta da un rettangolo di pietre ed ha la sua croce col nome dell'eroe. In verità, la Centuria militare che lavorò per tre anni in quel paese di morte, seppe dare ai due imponenti una fisonomia tutta italiana. Terra, sassi e croci. Ma con quanta cura, con quanta diligenza, con quanto sentimento, con quanta eleganza quella terra, quei sassi e quelle croci furono disposti! Nel mezzo del cimitero di Bligny sorge una croce imponente. Una immensa croce nera è disegnata sul suolo ed ha il suo centro nel centro del cimitero stesso. Con quasi nulla, i costruttori della remota necropoli seppero comporre un magnifico poema di tristezza. Intorno non sono che praterie e boschi. Si direbbe che tutto quel verde e tutto quell'azzurro siano destinati ad incorniciare quella distesa di croci, sulla quale trilla sempre qualche allodola invisibile.

Dall'armistizio in poi io non avevo più veduto Epernay. Essa è la sorella minore di Reims. Durante la guerra, da Epernay si sentiva tuonare il cannone continuamente. Vi si pernottava per poche ore e poi, l'indomani, essere accompagnati al fronte. Epernay era quasi spopolata. Spesso di notte, fu il bersaglio di terribili bombardamenti aerei. Ma la sua industria vinicola, i suoi vigneti, i suoi depositi di «champagne» non subirono danni rilevanti. I produttori che erano milionari sono sempre più milionari. La popolazione che era molto ricca è ancora molto ricca.

Domenica, quando uscii dalla stazione di Epernay udii una banda intonare, in onore dell'Ambasciatore d'Italia, la Marcia Reale. Molta gente faceva ala al corteo delle Autorità. Le finestre di parecchie case erano imbandierate. La musica intonò subito dopo la Marsigliese. E il corteo s'incamminò pian piano verso la chiesa nella quale doveva svolgersi un ufficio funebre. Se quella chiesa non avesse ancora la facciata smantellata dalle cannonate di quattro o cinque anni or sono, nessuno degli ospiti venuti da Parigi, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi in una città che fu sulla linea del fuoco.

Il corteo era giunto davanti alla chiesa.

Monsignor Tissié, in abiti episcopali, dette il benvenuto al conte Sforza. L'Ambasciatore lo ringraziò e si preparò ad entrare. In quel momento di silenzio, fra la folla che aveva seguito le Autorità, una voce improvvisa, secca e squillante come sforzata gridò:

— *A bas la guerre!*

Tutti la udirono. Molti si voltarono per vedere chi avesse gridato così. Qualcuno borbottò timide parole di protesta. Ma, nessuno, apparve scandalizzato o indignato. In fondo, che aveva detto di riprovevole quell'ignoto che gli occhi di alcuni gendarmi cercavano tra la calca?

* * *

La chiesa di Epernay era così riccamente adornata di bandiere, che, senza il catafalco eretto nel mezzo, si sarebbe piuttosto creduto che fosse addobbata per una festa. Erano bandiere francesi e italiane, disposte in piccoli trofei o sotto i capitelli o attorno alle cappelle. Dietro l'altare maggiore c'era poi un grande ventaglio di bandiere pontificie che metteva, in mezzo a quella fanfara di tricolori, una nota molto pacata.

Diritto, davanti al cenotafio, rivolto all'Ambasciatore d'Italia, al Sindaco di Epernay, ad ufficiali francesi e italiani ed ad una moltitudine di invitati; diritto, con le mani congiunte sul ventre rotondo, con le tempia e le guancie sempre più irrigate di sudore, monsignor Tissié parlava. Parlava da un quarto d'ora. Diceva sempre la stessa cosa ma, come sanno fare gli oratori, la ripeteva in varii modi, con frasi diverse, lasciando supporre in certi istanti che avesse finalmente trovato un concetto nuovo. Invece era sempre il medesimo che egli svolgeva: diceva cioè che, quanto più si pensa ai Caduti della guerra tanto più bisogna invocare la pace, sperare nella pace, adoperarsi per la pace, avere fede nella pace. I suoi periodi erano tutti ugualmente costruiti, le riflessioni della sua voce tutte ugualmente modulate.

Il discorso, imparato a memoria, che usciva dalla sua bocca con un'uniformità così meccanica da far pensare alla musica incolore di una pianola, durava ormai da venti minuti. Esso avrebbe potuto durarne altri venti, altri quaranta! La parola «pace» ripassava ogni momento; era proferita senza enfasi, senza ardore, senza commozione. Ma, a giudicare da tutto lo sforzo che aveva dovuto costare al prelato il concepimento di quell'orazione, e dalla quantità di traspirazione che gli stillava giù per la faccia beata, egli doveva essere realmente, profondamente, appassionatamente convinto che l'umanità desidera, vuole, esige un'èra di pace.

Allorchè fu terminata la forbita, grave e monotona allocuzione, mentre la folla usciva dalla chiesa, mi ricordai del grido udito poco prima: — « *A bas la guerre!* ».

Con un numero infinitamente minore di parole, l'oratore sconosciuto aveva sostenuto l'identica tesi dell'illustre prelato.

* * *

Visitate le tombe dei nostri soldati, uditi altri discorsi, ripartii per Parigi. Il treno era gremito, ed era specialmente affollato di ufficiali francesi che ritornavano da Bery au Bac ove s'era svolta una cerimonia analoga a quella di Bligny. In una località che le truppe designarono durante la guerra col nome di «Coléra», tanto fu il numero di vite umane che le mitragliatrici e le mine sotterranee, tedesche vi falciarono, era stata posta al mattino la prima pietra di un monumento dedicato a coloro che morirono combattendo nei carri d'assalto. Io mi trovai pigiato nel corridoio di un vagone, fra un colonnello ed un capitano di artiglieria. Nè l'uno nè l'altro poteva evitare di partecipare alla mia persona le scosse che altri viaggiatori infliggevano loro. Per farsi perdonare quegli urti involontari, mi sorridevano amabilmente. Io, per dimostrare che li scusavo sinceramente, ricambiavo i sorrisi. Dopo alcuni minuti di quel dialogo muto e cortese, facemmo una scambievole presentazione e ci mettemmo a discorrere. Il colonnello era un simpatico uomo, tarchiato, gioviale, franco. Il capitano aveva egli pure le stesse caratteristiche, tanto che si sarebbe potuto credere della stessa famiglia. Ma di comune avevano anche l'amore per la vita militare.

Erano entrambi artiglieri e si erano specializzati nello studio e nell'impiego dei carri d'assalto. Durante il viaggio non fecero che discorrerne.

Io non ripeterò le loro parole. Ma non credo di essere indiscreto riferendo che, o l'uno o l'altro, nel parlare di questo o di quel nuovo dispositivo, di questa o di quella modificazione introdotta nelle «tanks», diceva con la più grande naturalezza: «...così si potrà impedire ai *boches* di scavare le trincee... » oppure: «...così i *boches* non riusciranno ad opporsi all'avanzata dei nostri carri d'assalto... » od anche: « ...quando i *boches* avranno colpito un nostro carro, gli uomini che sono dentro potranno subito fare la tal manovra... ». Insomma, quei due ufficiali tenevano, nel luglio del 1922, lo stesso linguaggio che avrebbero tenuto dal 1914 al 1918 se avessero dovuto trattare il medesimo argomento.

I *boches!* ecco l'incubo di quei francesi che non perdono il loro tempo a comporre dei bei pezzi di prosa destinati più che altro a procurare un saggio nell'Accademia. Il *boche* è vinto, è disarmato, è apparentemente inoffensivo. Ma preoccupa la Francia più di quanto la preoccupasse otto anni or sono.

Del resto quel colonnello e quel capitano d'artiglieria non mettevano alcuna intonazione passionale nelle loro parole: essi parlavano delle *tanks* gigantesche che ora la Francia possiede per disperdere i *boches* prima che si annidino sotto terra, o delle piccole *tanks* che, potendo percorrere fino 40 chilometri all'ora, offrono minor bersaglio ai *boches* e possono più presto sorprenderli, con la serenità che ha lo scienziato allorchè discorre di una cura preventiva contro certe malattie infettive da cui l'umanità è fatalmente e continuamente minacciata.

* * *

— Parigi!

Il treno entrò in stazione e rovesciò sul *quai* una folla variopinta. Ufficiali, membri di Società ginnastiche, signore con grandi mazzi di fiori di giardini e donne del popolo con grossi fasci di fiori di campagna. Era la folla domenicale che ritornava nella metropoli, stanca, ma soddisfatta della sua giornata d'ozio. Sopra tutte quelle teste, quei *kepi*, quei cappellini, ondeggiava un enorme mazzo di rose e di gigli. Chi lo vedeva, pensava ad una graziosa sposina, reduce forse da una festa di famiglia.

Invece quei fiori appartenevano a monsignor Ceretti, nunzio apostolico.

**C. G. Sarti.**

# L'atteggiamento della Delegazione russa all'Aja

## minaccia ogni possibilità di accordo con gli Alleati

L'AJA, 10.

Con l'intervento della delegazione russa la Sottocommissione dei crediti ha continuato ieri la discussione per chiarire l'entità dei crediti più urgenti alla ricostruzione della Russia in materia di trasporti e di agricoltura allo scopo di determinare il funzionamento dei crediti che vi potrebbero essere adibiti.

Sono state pure rivolte alla delegazione russa delle domande circa l'organizzazione del commercio estero.

Il signor Krassin ha fatto una lunga esposizione nella quale ha dichiarato che le linee ferroviarie esistenti devono rimanere di proprietà e in amministrazione dello Stato e che non possono darsi concessioni che per nuove linee ferroviarie.

Ha ripetuto che per i bisogni dell'agricoltura occorrono sementi, strumenti e fondi per i lavori di irrigazione, per l'acquisto di concimi chimici ed altro; ha insistito sul concetto che, almeno in via transitoria, il commercio estero di importazione e di esportazione deve rimanere monopolio dello Stato, in modo che soltanto lo Stato per mezzo delle sue agenzie all'estero debba provvedere agli acquisti e alle vendite e questo anche per ciò che riguarda l'uso dei crediti che sarebbero accordati alla Russia.

Krassin ha poi parlato lungamente delle società miste quale allettamento al capitale privato nelle relazioni economiche con la Russia.

Infine la discussione ha posto in chiaro che i tre miliardi e un quarto di rubli oro richiesti per la ricostruzione della Russia dovrebbero essere dati al Governo dei Soviety indipendentemente dai crediti che i capitalisti privati, allettati dai benefici offerti, potrebbero cercare di impiegare in Russia.

Litwinoff ha dichiarato a sua volta che la Delegazione russa ritiene che la Conferenza dell'Aja non ha per scopo di trattare le condizioni alle quali i crediti privati potrebbero dirigersi in Russia ma la concessione di tali crediti al Governo dei Soviety mediante garanzie dei Governi europei mossi da ragioni politiche od altro.

Le dichiarazioni sopra accennate sono considerate tali da modificare profondamente, se non definitivamente, i presupposti sui quali si basano le possibilità di accordo.

### Le proprietà private

La Sottocommissione non russa per le proprietà private ha poi discusso intorno ai risultati della riunione con i russi che ebbe luogo venerdì scorso.

E' stata esaminata avanti tutto la lista delle industrie che il Governo russo è pronto a cedere in concessione a stranieri.

Tale lista non contiene alcuni gruppi di industrie di fondamentale importanza quali le meccaniche, le tessili, ecc.

Alcuni membri della Sottocommissione hanno quindi obbiettato essere tale lista insufficiente: è stato riconosciuto tuttavia che essa costituisce assai probabilmente soltanto un primo elenco.

Quindi sono state discusse le dichiarazioni fatte nella seduta di venerdì scorso da Litwinoff e da Krassin circa le condizioni delle concessioni industriali, sopratutto per quanto si riferisce agli antichi proprietari. Le dichiarazioni fatte dai russi a tale proposito hanno fatto pensare a qualcuno che potesse essere ancora utile la continuazione delle discussioni.

Il Presidente della Sottocommissione e il comm. Giannini hanno dichiarato essere necessario continuare le discussioni con i russi.

A tale proposito il Delegato italiano ha avvertito che le informazioni date venerdì scorso dai russi circa le concessioni devono ancora essere precisate e chiarite anche con riferimenti pratici a gruppi industriali e ad aziende singole. Ha soggiunto che è inoltre necessario avere un quadro completo di condizioni e di proposte russe circa le proprietà private e che le discussioni della Sottocommissione costituiscono in realtà principalmente la ricerca delle condizioni per la ripresa dell'attività industriale in Russia e che perciò è necessario arrivare d'accordo con i russi o da soli, alla definizione delle condizioni necessarie per tale ripresa.

La sottocommissione ha accettato tali proposte e pertanto oggi la Sottocommissione non russa si riunirà nuovamente per determinare i punti specialmente circa il regime delle concessioni da precisare e chiarire in discussioni con i russi, dopo di che la Sottocommissione non russa si riunirà di nuovo con i russi.

# La catastrofe finanziaria tedesca

## Gli alleati cercheranno scongiurarla

LONDRA, 11.

La situazione tedesca continua ad essere considerata con viva ansietà a Londra. Un comitato ministeriale se ne occupa e oggi probabilmente il problema sarà esaminato dal gabinetto. Si prevede che ne uscirà la proposta di una riunione urgente dei Ministri Alleati delle Finanze e dei tecnici delle riparazioni. L'invito potrebbe essere esteso ai Ministri delle Finanze e ai Ministri di tutti i paesi firmatarii del Trattato di Versailles.

Ciò, secondo i giornali americani, ha richiamato l'attenzione del Governo di Washington, sulla acuta minaccia rappresentata dalla situazione tedesca, situazione la quale può condurre ad una catastrofe finanziaria accompagnata dalla crisi politica e diplomatica.

Lloyd George avrebbe esposto all'Ambasciatore americano a Londra quello che è il suo timore capitale e cioè che il Governo della repubblica attuale possa soccombere ad una crisi e dare luogo ad una restaurazione imperialista e militarista, o ad un disastroso avvento del comunismo.

Il Primo Ministro inglese avrebbe insistito sull'interesse che hanno gli Stati Uniti ad intervenire per una soluzione. Ma — dice un dispaccio da Washington alla *Morning Post* — il Governo americano non vede come possa intervenire senza scostarsi dalla sua politica di astensione. L'idea di un soccorso governativo è eliminata sent'altro, perchè il Parlamento non sanzionerebbe nè un prestito governativo, nè una estensione dei crediti garantiti dal Governo. Allora soccorsi privati? Si risponde che i banchieri americani erano dispostissimi a partecipare ad un prestito, ma si trovarono di fronte ad ostacoli insuperabili. I banchieri americani, partendo dal punto di vista di uomini di affari, avevano preparato un piano finanziario, ma la Francia ha rifiutato di sanzionare il loro piano, intento a ridurre la cifra delle riparazioni fissate a Londra di 132 miliardi.

Il *Daily Telegraph* spera che di fronte all'insuccesso del comitato dei banchieri, la Francia possa essere disposta ad accordare alla fine la sanzione che finora ha negato.

### La caduta del marco

Si fanno varie ipotesi sulle cause immediate della caduta del marco. E' la conseguenza dell'investimento del marco carta in merci o in divise estere? E' il corso del marco fuggito di mano ai gruppi industriali e ai finanzieri, i quali — secondo il *Times* — hanno fin qui manovrato per tenerlo basso in modo da fare concorrenza a tutti sul mercato mondiale per stabilire l'industria tedesca su solide basi? Questi gruppi di industriali e finanzieri che a tale scopo avrebbero investito centinaia di milioni in titoli esteri fuori della Germania non sarebbero più capaci di controllare il marco? Ma perchè? Perchè al fondo di tutto sta la grave instabilità politica della Germania, la quale fa prevedere imminente il pericolo di disordini e il bolscevismo si affaccia.

E' tempo di provvedere con rimedii energici. Secondo il *Times*, Francia e Inghilterra possono accordarsi per questo. Lloyd George ha dovuto rispondere ieri a qualche interrogazione sulle riparazioni. Perchè il Governo britannico col vantaggio della situazione generale non rinuncia a favore della Francia o in parte o in totalità alla sua quota di riparazioni?

« Il problema — ha risposto il Primo Ministro — è così complicato, che non credo sia possibile o almeno conveniente tentare di risolverlo in una risposta ad una interrogazione. Entro qualche giorno può darsi che gli avvenimenti consiglino di fare una dichiarazione in argomento. Se non si è venuti ad una soluzione, non è certo per colpa del Governo britannico ma delle varie nazioni gli interessi delle quali debbono essere armonizzati ».

# La Francia non sarà intransigente

## se i tedeschi non possono pagare

PARIGI, 11.

Due alti funzionari tedeschi, Fischer e Schoeber, quest'ultimo segretario delle finanze dell'impero, sono giunti ieri a Parigi e hanno avuto colloqui preliminari con parecchi membri della commissione delle riparazioni.

I colloqui saranno seguiti oggi da conversazioni tra i membri della delegazione stessa, ma non perchè i due delegati abbiano comunicato un piano prestabilito. Sembra però che essi si siano limitati per ora a descrivere gli ostacoli che il tracollo del marco oppone al pagamento delle riparazioni. Può darsi si limitino a segnalare ufficialmente tali difficoltà lasciando alla commissione delle riparazioni il compito di trovare un rimedio.

E' probabile anche che propongano una formula di moratoria sia chiedendo di essere dispensati per un paio d'anni da qualsiasi pagamento, sia chiedendo la sospensione immediata dei versamenti che debbono essere fatti alla data del 15 luglio.

### Le dichiarazioni di Poincaré

Sull'argomento si è intrattenuto ieri con i giornalisti anglo-americani Poincaré il quale ha dichiarato di rendersi perfettamente conto dei pericoli che offre la situazione attuale. Egli ha detto di essere animato dal desiderio di attenersi alle linee di una giusta politica europea di fronte all'incapacità tedesca di pagare le riparazioni e benchè sia ormai stabilito che i finanzieri tedeschi hanno provocato di proposito l'attuale tracollo della loro moneta, aiutati nella pericolosa egoistica politica dall'incompetenza del governo germanico, Poincaré ha dichiarato apertamente di no voler usare del diritto di occupare la Ruhr.

Egli desidera che venga adottata di comune accordo una politica di fermezza, ma vuole soprattutto che tale politica sia applicata da tutti gli alleati.

Poincaré aggiunse che rimane sempre poco favorevole alle riunioni del consiglio supremo analoghe a quelle che sono state finora tenute, ma che è disposto a consultarsi con gli alleati. La forma di convegno che preferisce è quella il cui programma viene prestabilito in modo particolare dai periti e in cui non vi è alcun pericolo che siano sollevate all'improvviso nuove questioni. Vuole insomma che siano evitate sorprese sgradevoli.

Poincaré ha continuato: attualmente ci troviamo di fronte al paradosso della Germania che fa bancarotta, mentre i suoi finanzieri, i suoi commercianti e i suoi industriali diventano sempre più ricchi.

E' necessario quindi un controllo rigoroso da parte degli alleati sulle finanze tedesche e in specie sui grandi benefici che gli industriali tedeschi ricavano facendo la concorrenza su tutti i mercati del mondo all'industria degli alleati.

# Dittatura militare in Baviera?

BASILEA, 11.

**La «Rothefane» pubblica la notizia secondo la quale la brigata Erhardt ha ricevuto ordine di recarsi in Baviera per appoggiare il movimento insurrezionale. Secondo il giornale si sarebbe proclamata la dittatura militare a capo della quale sarebbe stato posto il gen. Ludendorf.**

# Cicerin a Berlino

INNSBRUCK, 11.

Ieri sera Cicerin, che da due settimane si trovava qui, è ripartito per Berlino dove si incontrerà con Radec attuale rappresentante della Repubblica dei Soviety in Germania e con Litwinoff.

# Commenti ufficiosi francesi

## alla visita dell'on. Schanzer

PARIGI, 11.

Al Quai d'Orsay si dichiara che la visita del Ministro italiano degli Esteri, on. Schanzer, è riuscita molto gradita per l'atto di cortesia di Schanzer di voler informare il Governo francese delle conversazioni di Londra. Evidentemente il colloquio dei due Ministri non poteva che sfiorare le varie questioni e sopratutto quello d'Oriente data la mancanza del terzo interessato: Lloyd George. Ma ciononostante il colloquio è riuscito proficuo perchè vi è stato un utile scambio di idee.

Si constata che la questione della pace greco-turca ha compiuto un notevole passo avanti per il fatto che l'Inghilterra non insiste più in massima nell'imporre ai belligeranti la accettazione preventiva delle condizioni dell'armistizio e quindi salve le questioni di dettaglio, come per esempio l'adesione della Francia e dell'Italia al diritto di visita delle navi, che finora era stata recisamente rifiutata, si può ritenere che ben presto i due avversari potrebbero essere invitati alla discussione in una località del Mar di Marmara o a bordo di una nave o altrove; e ciò mentre farà sospendere le ostilità permetterà di intavolare le trattative che si spera possano riuscire a condurre la pace in Oriente.

Il presidente Poincaré ha poi confermato al Ministro italiano di essere disposto a recarsi in Italia per la conferenza o a Torino o a Milano o in altra città dell'Italia settentrionale, purchè non sia centro balneare estivo o ritrovo di villeggiatura.

In quanto alla questione austriaca di cui è stato fatto cenno da diversi giornali francesi si esclude in modo assoluto che le informazioni siano partite dal Quai d'Orsay tanto che il presidente Poincaré dopo aver conferito col Ministro e coll'ambasciatore d'Italia, si è recato prontamente a casa sua e non ha avuto occasione di ricevere la stampa francese. Si ammette però che le notizie date dai giornali pur non essendo tutte esatte rispecchiano le idee del governo francese tanto più che Poincaré ebbe occasione di parlare recentemente di ciò al Senato. La Francia non si disinteressa delle questioni austriache che considera invece col massimo interesse ed è d'accordo con l'Italia nel non poter ammettere l'annessione dell'Austria alla Germania.

# Un libro giallo francese

## per l'anteguerra balcanico

PARIGI, 11.

Il Ministro degli Esteri ha pubblicato un «Libro Giallo» sulla politica francese negli affari balcanici durante i tre anni precedenti la guerra mondiale. Il Libro tende a dimostrare che la Francia con una politica invariabilmente pacifica si sforzò di appianare e di conciliare la realtà degli Stati balcanici, mantenendo il contatto con l'Inghilterra e la Russia e che, mentre crescevano gli intrighi bellicosi tedeschi nei Balcani, gli sforzi della Francia tendevano al mantenimento della pace in Europa.

Il Libro ricorda la nomina del generale Sanders a comandante del Corpo d'armata di Costantinopoli e le straordinarie concentrazioni di truppe austro-ungheresi nella Bosnia, segnalate il 27 maggio 1914, mentre la Francia si giovò della occasione offerta con l'appello finanziario della Turchia, al principio del 1914, per consigliare una politica più pacifista di fronte ai piccoli vicini della Turchia.

# L'assalto di una banda armata ceca

## ad un treno di viaggiatori tedeschi

ZURIGO, 11.

Telegrafano da Vienna che un treno carico di 400 viaggiatori tedeschi diretto a Komotau (Czeco Slovacchia) ove si doveva inaugurare una esposizione industriale tedesca, giunto alla stazione di Viesa fu assalito da una banda armata ceca e costretto a fermarsi. Il macchinista del treno cercò, dopo il primo momento di sorpresa, di rimettere in moto la macchina per fuggire agli aggressori, ma i cechi ordinarono al macchinista di non muoversi, sotto la minaccia delle rivoltelle.

Penetrati quindi negli scompartimenti cominciarono a minacciare i viaggiatori e a sparare colpi di rivoltella all'impazzata. Si hanno a deplorare 40 feriti tra cui alcuni gravemente.

# Quattro assassini sensazionali a Sofia

SOFIA, 11.

Il democratico Schinkiof ex funzionario di polizia, è stato ucciso dinanzi alla porta di casa sua. Anche il direttore delle carceri è stato assassinato.

Oggi mentre un avvocato socialista apriva un pacco che doveva contenere delle sardine, e che invece conteneva un ordigno infernale, è rimasto letteralmente sbranato dallo scoppio della bomba.

Una diecina di armati tentò di penetrare nel palazzo reale a Wrany, ma il posto di guardia respinse la banda con le armi. Un soldato rimase ucciso.

# Gli addetti militari esteri

## sui campi di battaglia italiani

BASSANO, 11. Gli addetti militari esteri presso il Governo italiano stanno compiendo, sotto la guida del generale Barbarich, la visita dei campi di battaglia del fronte italiano.

Essi provenienti dal Piave e dal Montello, sono qui giunti ed hanno visitato l'altipiano di Asiago e la Zona della valle del Brenta.

# Teatri e Concerti

## Saggio orchestrale a S. Cecilia

E' noto che, da qualche anno, l'insigne prof. Giacomo Setaccioli ha istituito, presso l'Accademia di S. Cecilia, un «Corso libero di istrumentazione e orchestrazione», mediante il quale gli allievi acquistano le conoscenze pratiche delle qualità e del carattere dei vari strumenti dell'orchestra moderna e, attraverso molteplici lavori di trascrizione, apprendono successivamente a trattare l'orchestra d'archi, la piccola orchestra, l'orchestra che si accompagna al canto o a qualche strumento solista e, infine la grande massa orchestrale. A nessuno può sfuggire l'importanza artistica e pratica di un simile corso di studi. E, in effetto, il Setaccioli ha visto in breve tempo affluire alla sua scuola molti giovani, tutti volonterosi ed alcuni realmente valorosi.

Ieri, a S. Cecilia, abbiamo avuto il piacere di assistere al saggio annuale di questi allievi. E' stato, in sostanza, un vero concerto, al quale hanno preso parte, come solisti, la signorina Francesca Cavalieri, eccellente cantatrice, e l'abile pianista Ruggero De Angelis.

Il programma recava un certo numero di trascrizioni di musica di Mozart, Grieg, Bach, Liszt, Wagner, Setaccioli e Mac Dowell, compiute dagli allievi R. De Angelis, A. D'Ayala, Carlo Piccinato, V. Brancali, Filippo Mercolini e Edoardo Micucci. La trascrizione del *Capriccio* di Bach, ha valso a dimostrare l'accuratezza e l'ingegnosità del Piccinato; il Brancali, nella trascrizione della famosa lirica *Rêves* di Riccardo Wagner, ha saputo mantenersi lodevolmente fedele allo spirito e allo stile del glorioso maestro; di mirabile effetto la *Trottola* del Setaccioli, trascritta con prestigio coloristico dal Mercolini e bissata per unanime voto del pubblico che gremiva la sala. Nell'*Andante* della *Sonata eroica* del Mac Dowell, il giovane Edoardo Micucci ha rivelato una scienza già notevole nel disporre e nello sfruttare le grandi forze dell'orchestra odierna. Non dimentichiamo la grazia spiegata dal D'Ayala come trascrittore del *Mal du pays* di Edward Grieg. Il concerto si era iniziato sotto gli auspici di Mozart, del quale è stata eseguita la bella *Fantasia in do minore*, con la parte del 2.o pianoforte trascritta ottimamente per orchestra da Ruggero De Angelis.

Ogni allievo ha ricevuto applausi lusinghieri. Dopo il brano *La trottola*, il maestro Setaccioli e il Mercolini sono stati evocati insieme al podio e strepitosamente acclamati. Così l'insegnante, autorevolissimo compositore, e il suo allievo egregio hanno ricevuto gli omaggi di simpatia ai quali avevano diritto, incontestabilmente.

A. G.

All'ADRIANO. Ieri sera la compagnia Bocci-Garbini rappresentò *L'ultima sborgna* di Nello Carotenuto, che ottenne un grande successo, anche per merito di tutti gli attori della compagnia dialettale. Si distinsero il bravo Aristide Garbini, Gildo Bocci, l'Olimpia Garbini, Attilio D'Arezzo ecc. Questa sera alle ore 21 il lavoro si replica.

All'ARGENTINA. Continuano, con successo artistico straordinario, le rappresentazioni del *Matrimonio segreto*, capolavoro musicale di D. Cimarosa.

Il pubblico entusiasta applaude seralmente gli ottimi interpreti.

Da questa sera alle ore 21.15 precise, cominciano le rappresentazioni a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. E' da prevedersi una sala colma e sonante di applausi.

All'ELISEO. Stasera nuova replica della divertente operetta *Adolaro ringiovanisce*, che, interpretata alla maniera libera viennese, richiama seralmente un pubblico enorme nel gaio e fresco ritrovo di via Nazionale. Ne sono interpreti l'esilarante Riccioli, la birichina Primavera, la Cavalli, la Zani, il D'Amico, il Donar, Di Rocco, Pinaschi, Ascensi ecc. E' allo studio la novissima operetta *Americon Girl*.

Al MANZONI. Stasera Petrolini interpreterà la favola in 2 atti di G. De Maria *Pipino Re*. Precederà lo spettacolo una brillante commedia.

Al NAZIONALE. Stasera la Compagnia Ronzi-Gabrielli darà lo spettacoloso dramma di Zevaco *Il ponte dei sospiri*, allestito con grande sfarzo di scenari e di costumi. Il lavoro avrà certo molte repliche.

Al QUIRINO. Ieri sera Annibale Ninchi fu festeggiatissimo nel *Kean*. A scena aperta e alla fine di ogni atto ebbe calorosi applausi unitamente ai suoi valorosi compagni. Questa sera a richiesta si replica *Il Cardinale Lambertini*. Domani serata in onore del valoroso attore.

### Gran successo all'"Apollo"

superiore ad ogni aspettativa, riportarono ieri sera i famosi danzatori americani *Mac Hàlton and Kitty*. E parimenti festeggiata fu la graziosa *Clarette Predy* che questa sera dà il suo spettacolo d'addio. Domani sera l'elegantissima *Anna Farfut* l'indiavolata stella eccentrica.

### SPETTACOLI dell' 11 Luglio 1922

**TEATRO ELISEO**
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
MARTEDI' 11 — Ore 21: Replica di:
**Adolaro ringiovanisce**

**TEATRO QUIRINO**
Com. drammatica di ANNIBALE NINCHI
MARTEDI' 11 — Ore 21: Replica del:
**Cardinale Lambertini**

ADRIANO — Compagnia drammatica Bocci-Garbini — Ore 21: *L'ultima sborgna*.

ARGENTINA — Spettacolo lirico — Riposo.

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Pipino Re*, *Roma; Nerone*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ronzi-Gabrielli — Ore 21: *Il ponte dei sospiri*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC. Ore 22 — Myriam, Marù Les Fredes, Clack, Valdestrom, Clarette I., Smith etc. Festival danzante.

# Il Teatro italiano della Novità

Il Teatro Italiano della Novità ha costituito il suo «Sperimentale» in Roma e precisamente al Teatro Eliseo per la rappresentazione, dal 1. novembre al 31 maggio 1923, di trenta opere moderne di teatro, assolutamente nuove alle scene.

Le opere che resisteranno all'esperimento saranno collocate, nell'ambito della possibilità presso le principali Compagnie drammatiche e pubblicate in volume o pure su rivista. La Compagnia drammatica dello «Sperimentale» sarà diretta dal cav. Ignazio Mascalchi e composta dei migliori artisti disponibili sulla piazza di Roma.

Lo «Sperimentale del Teatro della Novità» (Uffici: via R. Cadorna n. 25) bandisce quindi un concorso per la rappresentazione di trenta opere moderne di teatro, in più atti, per l'anno 1922-23. Detto concorso sarà ripetuto ogni anno.

I concorrenti possono anche inviare più di un copione purchè ciascuno di essi sia accompagnato dalla relativa tassa di lettura.

La Commissione di lettura del Trattato Italiano di lettura è composta da Carlo Basile Augusto Iandolo, Nicola Porzia, Ferruccio Rubbiani, Vincenzo Tieri, Cesare Giulio Viola. I copioni in plico raccomandato e accompagnati, a mezzo vaglia, dalla tassa di lettura, dovranno essere inviati allo «Sperimentale del Teatro Italiano della Novità» con Uffici in Via R. Cadorna n. 13 Roma (25). La tassa di lettura è fissata in L. 30 per ogni opera in più atti e L. 15 per ogni opera in un atto.

# La DONNA e NOI

Un argomento interessante per la donna è, e sarà sempre il matrimonio.

Ordinariamente gli usi più strani e talvolta grotteschi accompagnano l'unione dell'uomo e della donna nei vari paesi del mondo, ed è interessante vedere come la rappresentazione scenica del matrimonio presenti appunto secondo paese che vai... i caratteri spiccati degli individui e della razza.

Nell'India per esempio nel giorno delle nozze i due felici fidanzati si ricoprono scambievolmente di terra d'ocra.

Nell'isola di Sumatra il matrimonio diventa addirittura un rito macabro poichè un uomo non può sposare la donna del suo cuore se in tale faustissimo giorno di nozze non deporrà ai suoi piedi quale omaggio singolarissimo il cranio di un nemico.

Nel regno di Fula, in Africa, le nozze avvengono in un modo molto sbrigativo poichè il fidanzato si reca col proprio padre e col padre della sposa da un sacerdote feticista, e le nozze vengono così concluse senza l'intervento della sposa.

Presso i Cafri poi, basta comprare dieci buoi per aver diritto a una moglie.

In Giappone, si sa, la funzione matrimoniale è accompagnata da riti caratteristici. Fra questi è noto come si accenda un gran fuoco che viene sempre più alimentato dagli amici e si gettano fra le fiamme i giocattoli che divertirono la fanciulla nella sua infanzia.

E non si deve credere che questi usi strani appartengano soltanto a popoli selvaggi o leggendari o violenti, dove la donna diremo così, è in posizione di schiavitù rispetto al suo compagno: ma anche in Europa in pieno secolo XX nonostante il progresso raffinato e l'influenza del Cristianesimo che ha fatto del matrimonio un sacramento di dolcezza, troviamo specialmente fra i contadini delle varie nazioni e dei vari paesi le più strane usanze. In alcuni paesi della Russia, per esempio, fino a pochi anni fa, durante il pranzo di nozze una tenda separava i due sposi e dopo le parole fatidiche del sacerdote: «L'uomo non dividerà ciò che Dio ha unito», le donne che partecipavano al pranzo, per provare la verità del salmo, cercavano strappare al marito la giovane moglie la quale si attaccava vigorosamente allo sposo, chiedendo protezione. Niente mi pare possa essere più grottesco di questa lotta simulata.

Nella Finlandia la fanciulla porta nella sua cintola un fodero di pugnale e quando a lei si avvicinano i pretendenti è accettato quello fra essi che possiede il pugnale più bello e più esattamente uguale alla grandezza del fodero.

In Albania la sposa tutta adorna di galloni e di ori, siede davanti a due compagne le quali le gettano in grembo due manciate di confetti.

Come si vede è invertito l'uso comune quasi dappertutto per il quale è invece la sposa che distribuisce i confetti. In Albania li riceve. E' già qualche cosa di guadagnato. Indi la sposa viene invitata ad alzarsi e a sedersi dai due compari del matrimonio. Poi gli stessi le si avvicinano e l'afferrano uno per un braccio, l'altro per l'altro e per tre volte la invitano nuovamente ad alzarsi. Al terzo invito ella cede e si avvicina alla tavola dove sono un bicchiere di vino e una torta. I due sposi allora si afferrano per il mignolo e cominciano a correre intorno alla tavola seguiti dai compari e dagli amici. Infine dopo il terzo giro vengono entrambi coronati da una corona di rose che spesso contrasta con le fattezze rubiconde del loro viso. Il sacerdote poi scambia gli anelli nuziali per tre volte, e offre il bicchiere di vino allo sposo che beve per metà e passa il bicchiere alla sposa che rifiuta. Lo stesso avviene per la torta. E' di rito che la sposa pianga dovendo lasciare la famiglia e sia malinconica per tutto il giorno.

Un rito nuziale più bizzarro avviene in certi paesetti della Sardegna questa rude e forte isola nostra che ormai tutti grazie alla penna mirabile di Grazia Deledda conosciamo un poco.

La vigilia del matrimonio tutte le masserizie della casa vengono caricate su carri trainati da buoi e accompagnate da un caratteristico corteo e da suoni di «cannedas» sono portate alla casa degli sposi dove la sera si riuniscono a banchetto le due famiglie dei fidanzati. Lo sposo però non prende parte al pranzo e al buon umore, ma deve restare chiuso in camera, digiuno, a meditare sull'importanza del suo passo.

L'indomani si celebrano le nozze e abbiamo un vero corteo di cavalli bardati a festa, corteo reso ancor più caratteristico dai simpatici e strani costumi del popolo sardo. Il futuro suocero prende sul suo cavallo la futura sposa. Fra tanto uno dei cavalieri, il più abile, conserva la conocchia filata dalla madrina della fanciulla e gli altri cavalieri devono cercare di rapirgliela, cosa questa che dà luogo a delle pazze corse anche pericolose. Giunto alla Chiesa il corteo, già riordinato dopo lo inseguimento, sosta dinanzi alla Chiesa mentre vi entrano gli sposi. Il sacerdote compie la funzione e benedice i pani che essi porteranno nella nuova casa, quale simbolo di abbondanza.

Al ritorno verso la casa gli sposi ricevono sul viso manciate di grano-turco e di orzo e appena varcata la soglia dell'uscio il marito prende un piatto e lo spezza pronunziando la frase sacramentale:

« *Il matrimonio si scioglierà, solo se questo piatto si ricomporrà da sè* ».

Le americane rimettono in moda un nuovo sport: il tiro all'arco.

Quasi che l'esuberanza vitale della giovine donna non avesse modo bastante ad esplicarsi nei generi infiniti di sports in cui la sua fragile grazia va da tempo irrobustendosi, le nostre intrepide sorelle americane, che per gli esercizi fisici hanno come si sa, una grande passione, hanno rimesso in moda questo vecchio giuoco.

Saggiamente geniali ed eminentemente pratiche le americane sanno scostarsi sempre più da quella forma di mollezza femminile che faceva della donna uno stelo troppo debole, un fiore troppo pallido capace di disseccarsi e scolorarsi nell'accesa luce d'un raggio di sole troppo caldo, un fiore votato ad una vita silenziosa nel profumo capriccioso di un salotto troppo pieno di ombre. E dopo tutti gli sports preferiti dalla donna sin oggi, in seguito alla sua sana ribellione, eccoci al vecchio tiro all'arco, che richiede destrezza ed energia di polso.

Si vuole affermare che l'arco essendo una vecchia arma, non ha più ragione di entusiasmare la gioventù moderna, ma il fatto si è che le americane ne sono entusiaste, e la cosa più probabile sarà che domani in Francia lo *sport* nuovo conquisti le simpatie, e parta di là e si estenda anche a noi oramai già che incline, ben avviati a tutte le forme di modernità vigorosa. Intanto è vero che in Francia, in Italia e in Svizzera, in molti villaggi, esistono compagnie che serbarono e serbano una specie di culto, se si può dire così, per l'arco, e di conseguenza ai bravi freccīatori (o arcieri?). Ne possono attestare le feste popolari fatte in onore di San Sebastiano, patrono degli arcieri, i quali, devoti alla propria gerarchia, coronano di ammirazione sempre nuova il nuovo vincitore del grande torneo.

Certo, il mitologico sposo di *Penelope*, glorioso del suo magico arco, nel regno de' semidei, guarda sorridendo la micidiale arma fatta giocattolo grazioso nelle mani gentili. Certo egli sorride ai gesti di grazia ardita, alla ginnastica svelta in cui il corpo ben si svolge in ogni sua leggiadria, e sulle memorie de' *Proci* sterminati, dolci sorrisi egli vede di feminei volti radiosi.

**DINA.**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Al Consiglio comunale

# Le comunicazioni del Sindaco Cremonesi

Seduta del 10 luglio

Il settore del pubblico è oggi insolitamente animato per la prima seduta pubblica della nuova Giunta.

Alle 17.25 il Sindaco *Cremonesi* apre la seduta.

*Cremonesi* comunica lo scambio di telegrammi avvenuto tra l'Alcade di Madrid e il Sindaco di Roma. Commemora quindi l'on. Teso e il sen. Paolo Bernardini. Annuncia la visita del Presidente della Repubblica Argentina che arriverà a Roma domani.

Comunica l'assegnazione degli uffici fatta agli assessori e la nomina della nuova commissione per la riforma dei servizi.

Il Sindaco Cremonesi fa quindi le seguenti comunicazioni:

«L'ora che attraversiamo non consente, on. colleghi, sfolgorio di parole nè sfoggio di promesse. Chiamato all'onore di questo seggio altissimo, fatto ancor più insigne dal ricordo e dal nome degli antecessori che lo illustrarono, io, uomo di azione, non posso annunziare a voi propositi ed idee che non corrispondano a quello che fu ed è la norma regolatrice della mia vita, il mio stesso abito mentale: praticità e realizzazione. Se altrimenti dicessi ed operassi, mancherei ad un dovere di sincerità verso di voi; e mi sembrerebbe pertanto di menomare lo stesso ringraziamento affettuoso e commosso che vi debbo per tanto onore di cui mi avete stimato degno.

### Il problema finanziario

In pochi periodi, come in questo così turbinoso che è succeduto alla grande guerra e che ha travolto non soltanto idee ed istituti secolari, ma spesso ha fatto apparire vecchio e sorpassato quel che pochi mesi innanzi sembrava nuovo ed ardito, il fattore economico ha avuto così largo influsso sulla vita dei popoli e sull'azione del Governo. E in pochi periodi, come in questo che ancor non si è chiuso, è apparso più arduo il dissidio, pur nel comune disagio, fra la economia e la finanza pubblica.

Nè hanno sofferto, e ne soffrono, grandemente tutti gli Stati; più ne soffrono gli enti locali, come quelli che, per un lato, non hanno nè possono avere una finanza autonoma, e per l'altro, come più prossimi alle necessità sociali, hanno delle esigenze collettive una sensibilità più immediata, e spesso sono — per fatalità di eventi — più portati a soddisfarle.

Ma oggi il risanamento delle finanze deve essere cura precipua di ogni uomo di Governo e di ogni amministratore, non solo per evitare l'irreparabile dissesto di tutti gli enti pubblici, ma per lo stesso rinnovamento della economia nazionale. E come non vi ha finanza che possa astrarre dall'organismo generale, così il risanamento dei bilanci pubblici, per essere reale ed efficace, non si deve raggiungere se non evitando a questo organismo le scosse troppo violente, e attraverso un'azione gradualmente in attesa a rinvigorire anzichè ad isterilire le fonti stesse della ricchezza.

Il particolare carattere economico e mondiale della nostra città, dove tante spese sono sopportate dal Comune che del Comune non sono, rende più aspro e complica il riassetto del bilancio. Ma piace all'Amministrazione fino da questa sera dichiarare, confermando in ciò propositi già di recente manifestati in quest'aula dagli on. colleghi i quali ci precedettero in quegli banchi, che al pareggio finanziario la Amministrazione comunale di Roma deve pervenire senza ulteriori aggravi dei tributi, che quasi tutti hanno ormai raggiunto il limite della sopportazione, e affrontando con coraggio il problema delle economie da attuare su tutti quegli stanziamenti in cui sia possibile e conveniente effettuarle.

Le aziende municipalizzate saranno oggetto della nostra maggiore cura nella loro azione e nel loro sviluppo, affinchè possano, nel miglior modo, rispondere, come ne abbiamo sicura fiducia, ai bisogni della cittadinanza, organicamente coordinati con le esigenze del bilancio.

Ma per quanto arduo e difficile il problema della sistemazione del bilancio mediante il riassorbimento del disavanzo non si può dire risolutivo, poichè se anche il Municipio di Roma riuscisse a realizzare integralmente il pareggio questo diventerebbe un miraggio illusorio, quando Roma fosse costretta, come ora è, a non soddisfare nonchè all'ufficio suo di Capitale, neanche alle esigenze pressochè normali di una grande città. Onde l'assestamento del bilancio va inteso come mezzo al fine e non come scopo per sè stante. Mezzi straordinari occorrono, e non esiteremo a proporveli e a propugnarli con ogni energia.

### Un prestito interno

Anche nello stadio iniziale, e purchè apparisca progressivo, il riassetto del bilancio ci consentirà di ricorrere al credito in una maniera abbastanza larga, mediante un prestito interno. Di questo prestito la vostra amministrazione studierà i limiti e la portata, e diciamo subito che con esso si dovrà provvedere anzitutto al graduale riordinamento di tutti i servizi che si riferiscono al demanio stradale e specialmente alla pavimentazione, all'innaffiamento delle strade, condizioni indispensabili per corrispondere alle regole della nettezza, dell'igiene e del decoro che debbono osservare i grandi centri urbani. Occorrerà poi provvedere, mediante un'azione pratica e ben coordinata ai propri fini ad attenuare efficacemente e con ogni mezzo di cui possa disporre l'Amministrazione la crisi degli alloggi, all'allacciamento dei nuovi quartieri purchè sorgano in relazione col piano di ampliamento della città, alla costruzione di edifici scolastici i quali sono assolutamente necessari se si vuole che l'istruzione elementare sia, come deve essere, un bene universale; all'incremento delle culture nell'Agro Romano e specialmente di quelle che servono all'approvvigionamento della città, in modo che, nel volgere di pochi anni, Roma possa essere liberata dalla servitù di altri mercati di produzione ed alimentata dal suo stesso territorio; alla creazione di moderni mercati di rivendita urbani, che potranno costituire altro mezzo valido per influire favorevolmente sul prezzo delle derrate.

A tutta questa nuova valorizzazione della città, potrà e dovrà contribuire l'iniziativa privata la quale, ogni volta che rappresenti interessi singoli in armonia con gli interessi generali e con i diritti del Comune ed offra affidamenti di serietà e di preparazione, troverà nell'amministrazione il consenso più cordiale e le più larghe agevolazioni.

Il provvedimento del prestito non rappresenta e non può rappresentare la sistemazione della finanza comunale, ma deve soltanto considerarsi come un rimedio provvisorio, in attesa di quelle organiche provvidenze che lo Stato deve alla sua capitale e che cinque Ministeri succedutisi al potere in tre anni hanno riconosciuto di necessità doverosa ed urgente.

### La legge per Roma

I nostri predecessori con profonda consapevolezza dei bisogni del Comune hanno tracciato il vasto ed elaborato progetto che il Consiglio discusse e nelle sue linee principali approvò nello scorso giugno. In esecuzione delle deliberazioni allora adottate dal Consiglio comunale il progetto verrà ora integrato, tenendo conto delle raccomandazioni e delle proposte presentate nel corso della discussione; e, nel far ciò, la Giunta vuole che con essa collabori una commissione di consiglieri. La legge per Roma rappresenterà l'adempimento di un obbligo che non da oggi lo Stato italiano ha verso Roma per opere, oneri e servizi che sono di carattere nazionale; e costituirà ad un tempo, risolvendo la questione del bilancio straordinario della Capitale, la miglior garanzia per la saldezza e l'elasticità del bilancio ordinario che nel frattempo intendiamo di ricondurre al pareggio.

Al tempo stesso la riforma dei servizi, di cui iniziò lo studio la precedente Giunta, consentirà un alleggerimento ed un maggior rendimento delle spese per il personale. Al personale continueremo, come hanno fatto le precedenti amministrazioni, a dare il nostro appoggio più cordiale per quelle che possono essere le sue legittime aspirazioni, sicuri che lo avremo a collaboratore nel moderarle entro i rigorosi limiti delle possibilità finanziarie del Comune. Non dubitiamo, altresì, che mai verrà meno, anzi sarà in ogni grado ed in ogni categoria rafforzato; quel senso della disciplina e del dovere che è elemento essenziale per il buon procedimento dei servizi pubblici. In questi non potranno in alcun modo essere consentite forme di perturbamento, d'interruzione o di abbandono che, mentre nuocciono alla simpatia delle cause e delle classi che pretendono difendere, danneggiano enormemente non solo l'Azienda Comunale, ma la cittadinanza tutta e particolarmente i suoi ceti più bisognosi.

### Per una collaborazione fattiva

Onorevoli colleghi!

Come le brevi parole che vi ho dette possono rappresentarvi, questa terza Amministrazione che è l'espressione integrale della maggioranza, riuscita vittoriosa nella memorabile lotta dell'autunno 1920, in una perfetta unità di fede e di programma, non guarda solo l'immediato domani, ma vuol tracciare con il vostro consenso e mercè il vostro appoggio, un cammino che va forse oltre il lasso di tempo che ancora è consentito alla vita di questo Consiglio. Cammino di cui la meta luminosa fu già segnata dai miei due illustri predecessori in questa stessa magistratura, espressione di questo stesso Consiglio: Luigi Rava e Giannetto Valli: ond'è che ad essi ed al loro valorosi collaboratori, tra la più cordiale memore commossa testimonianza di affetto, mi è gradito oggi significare da questo seggio la gratitudine di tutto il Consiglio comunale.

Ed al Consiglio Comunale, infine, amo esprimere la volontà ferma della Giunta di averlo presso di sè, collaboratore vigile ed assiduo alla propria opera. Terminato questo scorcio di sedute estive, è nostro intendimento riconvocare il Consiglio in settembre, per sottoporgli importanti problemi fra cui, confidiamo, quello del prestito interno e della questione edilizia. Il Consiglio — non dubito — porterà in tutti i dibattiti, anche i più appassionati, quella dignità di discussione, quella tolleranza reciproca, che sono il miglior vanto delle pubbliche assemblee in un regime di libertà.

Con questo augurio, rinnovo i più fervidi saluti ai colleghi tutti del Consiglio, di tutti i banchi e della maggioranza e della minoranza. Arduo è il compito a cui la volontà del Consiglio mi ha chiamato: confortato peraltro dalla certezza di avere nei colleghi di Giunta i più efficaci collaboratori affronto con quella stessa fede, con quella stessa volontà con le quali, in anni ormai remoti della mia vita, in mezzo agli italiani che oltre Oceano hanno creata una seconda e possente Italia, tendevo con l'anima ansiosa a questa Patria nostra, a questa Italia, a questa Roma che di lontano si apprendono ad amare sempre più.

*Onorevoli Colleghi!*

Dopo la vittoria delle sue armi, risolutiva della grande guerra, l'Italia ha iniziato una lunga e travagliosa ascensione. Dalla sommità non è dubbio che ella debba mirare la luce di un nuovo giorno, una più radiosa aurora. Concorriamo tutti a questa ascesa, sacrifichiamo tutti qualcosa di noi, non indietreggiamo dinanzi a nessun dovere, a nessuna necessaria rinunzia, a nessun sacrificio.

Il proclama della vittoria, di cui le parole sono scolpite in quest'Aula Capitolina chiude un'era e ne inizia un'altra. Ancora una volta noi italiani, noi eletti di Roma, dobbiamo essere degni di coloro che tutto diedero per la grandezza d'Italia.

Eleviamo il nostro pensiero a Colui che, esempio mirabile di ogni più alta abnegazione e di ogni sacrificio, in guerra e in pace, nelle virtù militari e civili, è il vivo e purissimo simbolo della Patria! Al Re d'Italia, mandiamo, on. colleghi, il nostro reverente saluto, il nostro omaggio fervido e devoto.

Con questi sentimenti è sotto questi auspici riprendiamo la via per il compimento del nostro arduo dovere! (Vivi applausi).

## La discussione

Il pubblico s'associa lungamente agli applausi.

*Neuschuller* rivolge raccomandazioni per un esame più accurato dei problemi igienici.

*Casalini* della minoranza dice: Nonostante che il Sindaco Cremonesi abbia le migliori qualità e doti per disarmare qualunque avversario politico egli nega qualunque fiducia in qualunque amministrazione che sia l'esponente dell'attuale compagine della maggioranza che rappresenta l'antinternazionale. (Interruzioni vivaci). Voi siete l'esponente delle classi dominanti. (Rumori).

*Raimondi*. L'Internazionale non esclude la Patria.

*Casalini*. Il programma della nuova amministrazione ha accennato vagamente, sfiorandoli quasi, ai vari problemi cittadini. Ma sono tre i problemi centrali: quello edilizio, quello dell'Agro romano e quello del caro-vita.

Non si possono risolvere tali questioni con delle iniziative private. Bisogna che il Comune intervenga energicamente.

L'amministrazione ha affermato che non intende di gravare comunque i tributi. Bisogna inasprire invece i tributi delle classi più ricche.

S'indugia a rifare polemicamente la storia dell'ultima crisi: egli nota che sui banchi della Giunta siede un nazionalista in più che nell'amministrazione Rava. Noi manterremo per questo anche più recisa l'opposizione a codesta amministrazione.

I romani potranno essere lieti d'aver un Sindaco romano (*sicuro!*) ma non avranno le case.

Nasce un tumulto: Le vostre sono chiacchiere, voi promettete la case e parole, voi della minoranza....

(Invettive sono scambiate tra i consiglieri della maggioranza e della minoranza, cui partecipa anche il pubblico).

*Casalini* si avvia alla sua conclusione, continuamente interrotto.

*Cantalupi*. — La sinistra ha parlato, deve parlare la destra. Il metafisico Mario, al secolo Mario Casalini, ha voluto, come l'antico sulle rovine di Cartagine, piangere sulle rovine dell'Unione.

Preoccupiamoci piuttosto che il risanamento del bilancio sia al giusto piano, e concepito come base di ogni altra azione in forma di:

1. bilancio ordinario (riforma servizi in cose e persone, economie risultanti, limitazione tributi). Contrapposizione di spese tazione tributi). Contrapposizione di spese ordinarie ad entrate ordinarie effettive;

2. bilancio straordinario (strade, impianti, edifici per servizi pubblici, aziende, incremento edilizio e agricolo). Contrapposizione di spese straordinarie, di investimenti patrimoniali ad entrate effettive straordinarie ed in movimento capitali, mediante un prestito;

3. integrazione di provvedimenti statali per la capitale (contributi, alleggerimenti, spese, concorsi, provvedimenti legislativi a favore dell'iniziativa privata edilizia). Sta bene la Commissione di assessori e consiglieri per lo studio dei provvedimenti da proporsi al Governo.

Venga dunque un'azione su questi beni. Occorre la revisione e l'accertamento della situazione di bilancio: perchè vi sono *deficit* che lavorano in silenzio, sconosciuti, quali quelli di cassa e di residui, che s'accumulano di anno in anno, in modo che ogni *deficit* di preventivo finisce per non rispondere mai al vero.

*Balmas* e *Castelli* polemizzano vivacemente con la minoranza.

Dopo alcune osservazioni si approva il mutuo di 8 milioni con il Monte di Pietà, e la seduta è quindi tolta.

## La Polizia dei Mercati

L'*Ufficio Annona* comunica:

Ieri mattina fu lungamente ispezionato dal direttore dell'Annona i mercati Piazza Campo di Fiori, ove ottenne che parecchi rivenditori riportassero i prezzi delle frutta e delle ortaglie nei limiti fissati e cioè del 20 e del 25 per cento di aumento sopra gli acquisti fatti nei mercati generali. Due rivenditori che avevano rialzato i prezzi appena compiuta l'ispezione, furono sospesi per 10 giorni ciascuno.

Questa mattina si è ispezionato il mercato di Piazza Monte d'Oro facendosi ridurre i prezzi dei pomodori e delle albicocche e si è sospeso per 10 giorni un rivenditore il quale usando un frasario poco corretto non voleva sottostare ai prezzi di concordato.

Quindi è stato ispezionato il mercato di Via del Lavatore, imponendo ribassi su quasi tutte le qualità di erbaggi e di frutta.

### Le cartelle vincitrici della Tombola Nazionale

Bollettino delle cartelle fino ad oggi presentate ed inviate alla Commissione esecutiva della Tombola nazionale estratta in Roma il 28 giugno p. p. che avrebbero conseguito vincite:

N. 45 cartelle che concorrono alle vincite delle prime dieci tombole

N. 160 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000.

N. 550 cartelle che concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 25.000.

N. 730 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 20.000.

Si avverte il pubblico che il tempo utile per la presentazione delle cartelle vincenti scade la sera del 13 luglio corrente.

## Assemblea liberale

L'assemblea annuale della sezione romana del Partito liberale è convocata per giovedì 13 corrente, alle ore 21, in via del Tritone, 183.

I soci che non hanno ancora ritirato la tessera, possono farlo o presso le sottosezioni o, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, presso la sede della sezione in via del Tritone, 183. I ritardatari potranno ritirarla anche prima dell'assemblea, la sera di giovedì.

All'assemblea sarà data comunicazione del lavoro compiuto dalla sezione, e sabato sera si procederà alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo.

## Un forno modello

La questione del pane è troppo fondamentale, perchè noi non segnaliamo con vero piacere quei coraggiosi contributi individuali a risolvere qualcuno dei lati, in cui la questione stessa si compendia.

Perciò citiamo a titolo di onore l'industriale romano signor Felice Fiorini, che ha inaugurato ieri, dinanzi a numerosi amici e rappresentanze di autorità, nel suo panificio di piazza Coppelle 12, un nuovo moderno forno, sistema brevettato, della rinomata fabbrica F.lli Wenz di Norimberga.

Non abbiamo che a compiacerci con il signor Fiorini per il suo coraggio e per il suo senso di moderno industriale, tendente a dotare la sua industria pastificio e panificio, di ogni perfezionamento della tecnica, con vantaggio economico e igienico dei prodotti della lavorazione.

Notati fra gli intervenuti: il cav. Azzarelli, presidente dell'Associazione fornai e rappresentante della Camera di commercio, il marchese Monaldi, il cav. dott. Flores per il Prefetto, i consiglieri Palomba e Francini per il Comune, il cav. Parisi per l'Ente Autonomo dei consumi, il comm. Cartoni per la Federazione del commercio, l'ing. cav. Rampicci, che ha diretto i lavori di impianto, il cav. Colucci, capitano dei vigili urbani, il comm. Boasselli, il cav. Angelillo, il signor Conti, e molti altri.

Durante il servizio di buffet, il cav. Azzarelli rivolse parole di plauso al coraggioso e moderno industriale, signor Fiorini, e il poeta dialettale signor Aristide Quattrini recitò una riuscitissima poesia.

### Per la direttissima Roma-Campobasso-Foggia

Stamane gli on. deputati Di Fausto Amanto, Persico Giovanni, Grand. Uff. commendator Pietro Baccelli Presidente della Deputazione provinciale di Roma e presidente della Commissione per la direttissima Roma-Sora e Foggia e delle diramazioni per S. Vito, Olevano e Subiaco ed Anagni-Fiuggi, accompagnati dall'ideatore ing. Bruschini, sono stati ricevuti da S. E. il Ministro Riccio, Ministro dei LL. PP., al quale hanno presentato il voto emesso dai rappresentanti politici ed amministrativi delle regioni interessate nell'adunanza del giorno 8 corrente.

Il Ministro ha gradito il voto, ha lodato l'iniziativa con lusinghiere parole all'ideatore Bruschini, ha promesso che farà esaminare il progetto senza preferenza ad alcun altro, onde scegliere il migliore, cioè quello che risponda agli interessi di maggiori popolazioni e della Nazione. Ha convenuto che si preparino i progetti per i quali occorreranno circa due o tre anni di studi, tempo sperabile necessario per vedere risorgere le tristi condizioni attuali del bilancio dello Stato.

Con tale augurio la Commissione ha ringraziato il Ministro e si è congedata.



TRIBUNA GIUDIZIARIA

## Per i fatti di Nemi

### La parte civile - Le arringhe - Un colpo di scena.

Alle ore 10 il Presidente apre l'udienza e si inizia la lettura dei quesiti conformi alla sentenza della Sezione d'accusa; dopo di che ha subito la parola il difensore della Parte Civile, avv. Bruno Cassinelli.

L'avv. *Cassinelli* entra subito nei fatti della causa, sintetizzandoli e sottoponendo ai giurati tre domande, nelle quali si riassumono tutti i dubbi di questo processo. Esse sono: 1) Resiste ed è credibile l'*alibi* dell'imputato Catani?; 2) Si può prestar fede all'accusa di Emma Fienili contro il teste Marianecci, e a quella di Umberto Pace contro l'imputato Catani? 3. Il colpo fu sparato fuori o dentro l'osteria? e se fuori, dove e come sarebbe fuggito l'omicida? — Analizzando ciascuna di esse si intrattiene nell'esaminare le incertezze delle deposizioni dei Catani, rileva le contraddizioni della Fienili e la falsità del Pace: sulla terza domanda dimostra che vi furono 7 testi che udirono il colpo sordo provenire dall'interno dell'osteria e come ve ne sono altri cinque che dopo il colpo non videro fuggire nessuno, ciò in contraddizione a quanto dice il teste Pace, cioè che il Catani fuggì verso Albano, dimostrando che se il Catani fosse fuggito doveva cadere nelle braccia dei carabinieri che andavano alla volta dell'osteria.

Vagliando così i fatti, l'avv. Cassinelli dimostra che i giurati non possono esser paghi di una istruttoria colma di lacune e di un dibattimento tormentoso.

E conclude: « Signori, votate scheda bianca! La parte civile si propone di svolgere il suo compito anche dopo il vostro verdetto. Ho assolto il mio dovere modesto e coscenzioso: risponde esso alla onesta persona della vedova dolente, risponde alla tranquillità della mia coscienza! ».

### Il P. M. insiste... ma ritira l'accusa per Marzoicillo Catani.

Dopo di che ha la parola il Procuratore Generale comm. *Mancinelli* il quale comincia col rilevare il compito difensivo assuntosi dalla Parte Civile ed entra subito nell'esame delle circostanze processuali, notando la topografia del luogo, con la quale spiega le deposizioni di alcuni testi. Ricostruisce il fatto, ricordando l'episodio della bandierina e delle perquisizioni. Si intrattiene ad esaminare la deposizione della teste Fienili affermando che essa non può aver detto che il Telemaco Marianecci fu l'assassino *perchè non lo aveva visto sparare*. Le altre circostanze, dice il Procuratore Generale, non hanno nessuna importanza. Nota le affermazioni dei Catani rilevando lo stato d'animo suo e dei presenti al fatto. Alla domanda « chi ha sparato? » dice che il colpo fu sparato dall'esterno e da « uno » che tentava colpire il Marianecci. Sostiene la veridicità del Pace, che conferma la deposizione della teste Marianecci Luigina. Non ammette l'esattezza di parte delle dichiarazioni dei testi a discarico, sulla circostanza che il Catani, al momento dell'esplosione del colpo era distante cinquanta metri. Non crede che i Marianecci abbiano potuto cambiare arma. Riportandosi all'accusa del teste Pace chiede ai giurati un verdetto affermativo per il Catani Domenico, ma non crede che possa affermarsi che il Domenico abbia sparato a fine di uccidere e non nega il beneficio della provocazione.

Per Marzoicillo Catani dice che non è dimostrato che abbia passato l'arma al fratello e crede che corresse verso di lui per trattenerlo. Afferma infine che nel dubbio i giurati debbono assolvere.

L'udienza, tolta alle ore 12 è rinviata alle 15.30. Parleranno i difensori avv. Patriarca e Di Benedetto e, ad ora tarda avremo il verdetto.

## Il processo dei fruttivendoli

Ieri sera, alla fine dell'udienza pomeridiana, replicò il Procuratore Generale, confutando i varii oratori di difesa e ribadendo l'accusa contro gli imputati.

### L'arringa dell'avv. Scimonelli

Aperta l'udienza stamane ha preso la parola l'ultimo oratore di difesa avv. Scimonelli, replicando nell'interesse di tutti gli imputati e particolarmente del Panzironi.

L'avv. Scimonelli, ascoltatissimo, esordisce con un acuto rilievo psicologico, dimostrando come l'unico elemento di corruzione debba ricercarsi nell'esame della verità obiettiva.

Riassume l'accusa, precisandola nella unica testimone, che è la Mastrogiacomo — e rileva che a questa non ha creduto lo stesso magistrato.

Riprende a parlare, dopo qualche minuto di sospensione, entrando nel vivo della causa e dimostrando la infondatezza dell'atto di accusa, attraverso una stringente confutazione della deposizione della Mastrogiacomo, che non venne presa sul serio dallo stesso Commissario di P. S. cav. Sorrentino. Grande — dice l'oratore — è il contrasto tra i rilievi ed il primo rapporto della P. S. sul fatto delittuoso ed il racconto della Mastrogiacomo.

A mezzogiorno, l'udienza è sospesa: nel pomeriggio l'avv. Scimonelli proseguirà l'arringa.

### Magnetismo e ipnotismo in Tribunale.

Tutti ricordano il famoso prof. Nigro, al secolo Alessandro Negroni, sparito qualche tempo fa dalla scena del mondo e poi risorto in virtù dei suoi poteri magnetici. Il Negroni sin dallo scorso anno si giovava, per i suoi esperimenti ipnotici, di un soggetto a fondo isterico, tal Ferroni Alessandro a cui doveva corrispondere un tanto a seduta. Terminati gli esperimenti e a qualche mese di distanza un bel giorno il Negroni si vide comparire a casa un individuo, che qualificandosi per fratello del Ferroni e asserendo che per effetto delle medicine ingoiate durante gli esperimenti ipnotici suo fratello si era ammalato, era necessario prestargli un aiuto finanziario, altrimenti ne sarebbero derivate gravi conseguenze. Il Negroni, che già in precedenza aveva sborsati altre piccole somme con il medesimo sistema, credè opportuno di far chiamare due guardie regie, le quali procedettero all'arresto del Ferroni e degli altri due amici che si erano prestati al giuoco, e che furono identificati nelle persone di Messiani Alessandro e Morbidini Giuseppe.

Rinviati tutti e tre al giudizio del Tribunale per i reati di estorsione e truffa, la causa è stata ieri trattata alla XI sezione del Tribunale.

Il P. M. sostenne l'accusa in confronto dei tre imputati per i quali domandò la condanna a pene dai 18 mesi ai due anni di reclusione. Il Tribunale ha quindi ritenuti colpevoli gli imputati e ha condannato il Ferroni a un anno e mesi 11, il Morbidini a 10 mesi e il Messiani a un anno e mesi 4.

Presidente comm. Montesano; P. M. cav. Coco; parte civile avv. Enrico Amadio; difensori per il Ferrari avv. Gino e Ivo Coccia; per il Messiani avv. Ugo Bianchi; per il Morbidio on. avv. Nicolai.

## Investimento

Oggi, verso le ore 13, l'ing. Gaetano Micucci di 26 anni da Macerata mentre transitava in motocicletta per piazza Quadrata è stato improvvisamente urtato e investito da un carro.

Il disgraziato, trasportato al Policlinico, è stato prontamente curato: egli ha riportato la frattura della gamba destra. E' stato giudicato guaribile in tre mesi.

### ASTERISCHI

#### Per gli Archivi Notarili

Per scongiurare ulteriori danni che minacciano l'esistenza medesima degli Archivi e del personale, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Archivistica Notarile riunitosi a Roma di urgenza sarà subito presentato a S. E. l'onorevole Ministro Guardasigilli dall'on. prof. Alessandro Marracino, tanto benemerito e strenuo sostenitore degli interessi della classe Archivistica, allo scopo di sollecitare la presentazione di un progetto di Legge che semplificando i servizi arrechi nel contempo beneficio all'erario dello Stato e alla classe medesima.

Gli impiegati degli Archivi Notarili, soli in Italia che non abbiano avuto ancora le tabelle del 1919 già concesse a tutti gli altri impiegati Statali, si trovano in tale stato di disagio morale ed economico, per il quale urge provvedere ad evitare agitazioni, le quali si ripercuoterebbero sul servizio.

## Le revolverate in un caffè

Questa notte, verso le ore 0.20, nel caffè Carletti in piazza della Suburra, entrava tale Proja Augusto, impiegato ferroviario, insieme con la famiglia per prendere un caffè.

Ma il proprietario del locale, che era il Carletti, si rifiutava di servirlo, adducendo a scusa che era passata la mezzanotte: viceversa, serviva tutti gli altri avventori, che in genere erano giovinastri verso i quali il Carletti aveva una speciale simpatia.

Ciò non è piaciuto — com'era da aspettarsi — al Proja, il quale si dava a protestare per l'affronto.

Intanto il proprietario gli rispondeva per le rime, mentre i giovinastri presenti prendevano le parti del padrone. Ne nasceva così una battaglia a base di colpi di sedia, di pugni, calci e di altri simili argomenti, mentre venivano sparati all'impazzata, in aria, diversi colpi di rivoltella. Alle detonazioni e al fracasso accorrevano alcune guardie regie, le accompagnavano il Carletti — che pare era stato quegli che aveva sparato — al vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Pare che la Polizia abbia intenzione di far chiudere definitivamente il locale, perchè costituisce un ritrovo della mala vita.



## Il suicidio di una Signora

Stamane, verso le ore 10, il carabiniere Salonicco Felice accompagnava su di una carrozza pubblica al Policlinico una vecchia signora, poi identificata per Brocchini Emilia, fu Vincenzo, di anni 70, abitante in via Cimarosa, 2. Il Salonicco l'aveva raccolta da terra, dove ella era distesa con la testa e gli abiti tutti insanguinati. Il suo stato era così grave, che prima di giungere all'ospedale la poveretta moriva.

Si sapeva che la Brocchini era caduta dalla finestra ma non si sapevano le ragioni di tale fatto. Si trattava di una disgrazia, di un suicidio o di un delitto?

Più tardi si è venuto a sapere — dietro dichiarazioni del genero cav. Gervasi Ubaldo, Capo Divisione negli uffici del Comune di Roma — che la signora era da molto tempo affetta da acuta nevrastenia, tanto che spesso aveva non solo manifestati propositi suicidi, ma aveva anche tentato di attuare il suo sconsigliato proposito. I famigliari, che avevano avuto per lei tutte le possibili cure e che avevano interessati diversi medici, vigilavano sempre a che la signora fosse impedita dal compiere il gesto che alla di lei fantasia appariva come la sola liberazione. Se non che, stamattina, a un certo momento, trovandosi, non vigilata, nella sua camera da letto, al quarto piano, scavalcava la finestra e si gettava giù nel sottostante selciato.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Un duello

Ieri, in seguito ad un incidente seguito da vie di fatto, si sono battuti alla spada, in una villa presso la via Flaminia, il signor Vincenzo La Rocca e il figlio primogenito del marchese Giuseppe Patrizi, don Costantino.

Dopo nove assalti di spada il La Rocca è stato profondamente ferito al braccio destro. La lama ha passato da parte a parte il braccio producendo un foro diagonale di circa 18 centimetri, mettendo il La Rocca nella impossibilità di continuare. I due avversari — che si sono comportati egregiamente non si sono riconciliati.

Patrini del Patrizi: il signor Nino Lo Savio e il tenente Marescotti-Ruspoli; del La Rocca il signor Cabasino Renda e il conte W. Lovatelli.



## La voce del pubblico

### Manca l'acqua...

Gli abitanti dello stabile in Via Appia Nuova N. 366 sono completamente privi di acqua. I molti inquilini hanno più volte reclamato all'ufficio competente ma fino ad oggi nulla hanno potuto ottenere. I suddetti ci hanno scritto una lettera pregandoci di poter sollecitare i provvedimenti per rimuovere l'inconveniente.

A. P.

# GLI SPORTS

## La coppa "Gordon Bonnet"

GINEVRA, 10.

Il 6 agosto prossimo si disputerà a Ginevra la Coppa aeronautica Gordon Bonnet.

Ecco l'elenco dei piloti ed aiuto-piloti designati finora dai vari Aero Club per partecipare a questa gara internazionale.

(I nomi scritti fra parentesi sono quelli degli aiuto-piloti).

Inghilterra: Ernesto Allen (C. W. Spencer); Griffin Brewer (Claud Bratazon); John Dunville. Supplente: H. Trouman.

Belgio: tenente Labrousse (comandante Dewandre); capitano George (capitano van Huysse); E. Demuyter (Alex Veenstra). Supplente comandante Desoil. I palloni che partecipano alla gara sono « Ville de Bruxelles », « Zellick », « Belgica ».

Stati Uniti: Oscar Weslover (ten. Carlton); H. E. Honeywell (J. Wade); W. Roed (J. P. Shade). Supplente: E. S. Norfloet.

Francia: Maurice Bienaimé (Ravaine); George Cormier; Jules Dubois (Henri Debray). Supplente: Jacques Schneider, René Moineau.

Spagna: E. Magdalena (Joaquin de La Llave); P. Martinez Sans (José Lopez Tionda). I palloni partecipanti sono « Jesus Fernando Duro », « Pola ».

Italia: comandante Barbanti (U. Medori); G. Valle (A. Ferraro); A. Guglielmetti (G. Grassi). I palloni partecipanti sono: « Trionfale VI », « Trionfale IX », « Aerostiere III ».

Svizzera: capit. Armgruster, ten. Ansermier P. (de Grellingen; maggiore Gerber).

## La seconda corsa podistica "Rione Campo Marzio"

Ferve il lavoro d'organizzazione da parte dello « Sport Club Quirite » per l'ultima riuscita della 2 Corsa podistica rione Campo Marzio. Ecco il regolamento per la gara che sarà svolta insieme ad altre non meno interessanti.

Art. 1. — Indetta ed organizzata dallo « Sport Club Quirite » col patrocinio del « Messaggero », si effettuerà il giorno 30 luglio 1922 la seconda corsa podistica « Rione Campo Marzio ».

Art. 2. — La gara si correrà in pista sul percorso di km. 8.500.

Art. 3. — Potranno partecipare alla gara tutti gli affiliati alla F. I. S. A. «Federazione Italiana Sports Atletici». Chi non fosse federato potrà fornirsi del cartellino all'atto della consegna dei numeri che avverrà un giorno prima della gara.

Art. 4. — I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della giuria mezz'ora prima della partenza, che sarà resa nota due giorni prima dell'effettuazione della gara.

Art. 5. — Il tempo massimo scadrà 1 minuto e mezzo dopo il primo arrivato.

Art. 6. — Quel concorrente che durante la corsa tentasse di danneggiare comunque gli altri corridori verrà squalificato.

Art. 7. — Gli eventuali reclami dovranno essere inviati alla giuria entro le 24 ore successive alla gara e accompagnati dalla tassa di L. 10 restituibili se il reclamo sarà ritenuto giusto.

Art. 8. — Per tutto quello che non è compreso nel presente regolamento vige quello della F. I. S. A.

Sono intanto aperte soltanto le iscrizioni per la « II Corsa podistica Rione Campo Marzio » esse si ricevono alla sede dello « Sport Club Quirite » (Bar Augusteo, Via Ripetta, 83) o dovranno essere corredate dal nome e cognome del concorrente ed a quale società o reggimento esso appartiene.

La tassa è di L. 4 per i borghesi e di L. 2 per i militari.

### Una discussione parlamentare sull'aeronautica

Nell'entrante settimana alla Camera dei Deputati sarà tenuta un'importante discussione parlamentare sull'aeronautica, in sede di discussione del bilancio della Guerra, alla quale parteciperanno gli on. Sardi, Bonardi, Finzi e Turati.

## Il Giro di Castel Giubileo

La corsa ciclistica che si svolgerà domenica 16 alle ore 5 pom. intorno a Castel Giubileo (km. 22) sarà riservata ai giovanetti che non abbiano superato il 16. anno d'età e [illegible] primi arrivati [illegible] si in altre gare. I premi sono per [illegible] piazzati, consistenti in medaglie [illegible], argento e bronzo più due premi speciali per i più piccoli arrivati in tempo [illegible]. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono dalle 19 alle 21 in via Leonardo da Vinci 63.

### L'inizio delle scuole civili di pilotaggio

Lunedì [illegible] corr. avranno inizio i corsi di scuola di pilotaggio per gli allievi appartenenti alle reclute del 1902. I corsi si svolgeranno presso i campi scuola civili di Cameri, Ponte S. Pietro, Foggia, Coltano e Sesto San Giovanni.

### *Notiziario sportivo*

Il Moto Club Roma farà disputare il 16 corr. la prima gara motociclistica sul percorso Roma-Anzio km. 56. La gara sarà dotata di ricchi premi e ad essa potranno partecipare le seguenti categorie: 1. categoria fino a 500 cilindrate; 2. categoria fino a 1000 cilindrate; 3. categoria fino a 1000 cilindrate con sidecar.

Le partenze avverranno in località Cessati Spiriti e verrano date alle ore 8 precise cominciando dalla categoria minima con intervallo di 1 minuto da un concorrente all'altro e di 3 minuti da ogni categoria. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 10 si ricevono alla sede del M. C. R., Via Margana 5. Non occorre nessuna licenza del M. C. I.

Il Governo Messicano sta per stabilire una rete di servizi aerei che saranno sovvenzionati. La rete comprende le seguenti rotte: 1.) Da Mejico a Guadalajara quindi a Mazatlan, via Tepic e ritorno per Durango. 2) Da Mejico a Tampico, andata e ritorno; 3) Da Vera Cruz a Campeche, via Porto Mejico e Carmen, andata e ritorno. Il governo stanzierà una somma di 300.000 dollari per quella compagnia che sarà capace di assicurare un servizio aereo bisettimanale su queste linee che contemplano tre linee da esercitarsi con areoplani e una con idrovolanti.

L'aviazione spagnola sta ampliando l'organizzazione dell'aerodromo di Siviglia il quale essendo situato nel piano di Tablada, in un'ansa del Guadalquivir, costituisce il più bell'aerodromo della Spagna anche perchè ogni anno vi sono 300 giorni di bel tempo. Siviglia diventerà la più importante base aerea spagnola e per ora è considerata una base di rifornimenti aerei per il Marocco. Ben presto però avrà la sua più completa organizzazione civile.



*Agli Abbonati*

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s. rivolgiamo invito di farci pervenire l'importo del rinnovo entro il 12 corrente giorno in cui sospenderemo l'invio del giornale ai ritardatari.

## Nelle viscere di Roma

# La "Corte dei miracoli,, di via dei Cappellari

Via dei Cappellari assomiglia a quei vecchi, restati soli al mondo, che non hanno da chiedere più nulla e considerano la vita limitata oramai ai confini del proprio cuore. Il mondo diviene una quantità trascurabile e tutto si concentra alla povera attività di quel cuore, cui perfino il sangue comincia ad affluire con pena: tant'è che i movimenti del corpo sono continuamente sottoposti al tumulto che quel decorrere irregolare fa nascere in ogni fibra.

Vecchi cosifatti sembrano la maledizione vivente del mondo: miserabili o abituati ai vizi di tutte le strade, incalliti al dolore, non riescono spesso a distinguere più il bene dal male, ridotti come sono a vivere della loro stessa solitudine, amano codesta specie di deserto, dove non c'è affetto che risospinga gli orizzonti più ampi dinnanzi agli occhi. La vita, così concepita, è soltanto l'immagine di se stessi. Il mondo diviene indifferente. Si vive, odiando anzi il mondo. E codesto odio dà talvolta fiamme sanguigne all'occhio, che riescono a far levare le mani e a concentrare ciò che resta d'energia in un semplice atto di minaccia, che è peggiore di un'arma alzata a percuotere.

Ad ogni limitare di strada c'è sempre un vecchio miserabile, rimasto solo e reso malvagio dall'assenza in lui d'ogni amore, il quale tende i pugni contro il destino e vi lancia contro una maledizione orribile. Gli uomini, nella febbre e nel tumulto continuo della vita, non se ne accorgono neppure e passano oltre tranquilli.

* * *

Anche le città, nei loro caseggiati e nelle strade innumerevoli che si distendono e si ricongiungono, hanno un loro particolare aspetto di vita. Ci sono le strade ampie e signorili, le vie industriose e piene di traffico, quelle meno ricche e meno appariscenti ma pur esse laboriose e oneste: ci sono infine le strade povere, ma son peggio ancora quelle miserabili abbandonate a se stesse, come tanti accattoni e reietti della vita.

Via dei Cappellari è una di queste. Essa fa vita a sè, è come quel vecchio misantropo e maledico che non conosce affetti e persone, che vive accasciato sotto il peso della sua miseria o della sua malvagità e si muove soltanto per fare del male o dire cose cattive. Il suo corpo è pieno di piaghe: se lo prendete e lo calpestate, resta insensibile, pronto sempre a risollevarsi per fare del male o dire cose cattive...

Via dei Cappellari ha un'anima così fatta. Essa non bada alle strade prossime, piane, che hanno la loro mèta e il loro destino, arterie di quartieri o laboriosi o ricchi od onesti. Vive se mai nell'odio delle sue vicine che ha veduto rivestirsi a nuovo e quasi più non riconosce. Abbandonata al suo destino dagli uomini, sembra covi un rancore sordo contro di essi e s'è appartata, rinchiusa in sè stessa. Vive per sè soltanto. E' divenuta perfino ostile: e v'accoglie infatti di malavoglia. Considera la gente che è estranea al suo cuore e al suo sangue come gente nemica.

Mentre da una parte il Corso Vittorio distende i suoi palazzi fino ai Borghi e a piazza Venezia in una zona resa moderna dai nuovi maggiori traffici e dalle nuove necessità; dall'altra il vecchio quartiere del Rinascimento vive nell'incanto e nella meraviglia continua delle gemme dell'arte italica, incastonate nelle stradette dei vecchi quartieri, cari ai Pontefici e ai patrizi romani: via Giulia, Monserrato, Banchi, piazza Farnese, Spada, Cancelleria... tutto un ricamo da un palazzo all'altro delle vie alle piazze rese eternamente estatiche al canto delle fontane e alla vista dei frontoni, dei portali, dei belvedere, gioielli sparsi sui vestiti adorni e lussuosi dei vecchi palazzi romani.

Via dei Cappellari è rimasta, posta così di mezzo, la stracciona miserabile. Nessuna veste serica, ma case corrose dal tempo e dall'incuria, che hanno perduto l'intonaco e sembrano quasi scamiciate o rattoppate: sgualate nella loro miseria, come tante donne perdute. E' una strada vista di cattiv'occhio dalle vicine che tutte cercano di scantonare per non aver con essa alcun contatto. Vive perciò abbandonata e quasi solitaria. I caseggiati vi si addossano e vi si ammucchiano per confondersi in un abbraccio stretto e disperato da gente naufraga: e nemmeno il sole riesce a districarvi la sua luce cosicchè si rifrange sui tetti spessi, tra la rete fatta delle casette, e ne piove dall'alto appena qualche filo di raggio, che riesce a scalare il groviglio dei fabbricati e a discendere nelle piccole corti sudicie e nella strada angusta. Ostile dunque alle cose, agli uomini e alla natura: strada informe, guercia e sciancata, senza colore e livida, magra e perversa, sembra un vero castigo d'Iddio.

Chi vi abita? Una parte d'umanità che non ha un nome preciso, che ha cervello, sangue e anima d'una struttura che sembra fatta ad immagine della strada informe, senza sole, nemica alla natura, agli uomini e alle cose.

Umanità vagabonda. Senza affetti. Senza meta. Corpi brancolanti, che vivono senza un'aspirazione qualunque: vivono in quanto è in loro la molla comune del sangue, che in loro rimescola gli istinti più atavici. Hanno una ragione di vivere del tutto primitiva: ed in essi è rafforzato a tal punto l'istinto di conservazione e d'aumento della razza da costituire sul serio e sotto tutti gli aspetti quel pericolo incombente sul mondo che la teoria malthusiana preavvertì all'umanità.

Un groviglio di sensualità le più animali. Uomini che distruggerebbero davvero i loro simili per assaporare essi soltanto i frutti della terra.

Ecco, in succinto, gli abitanti di via dei Cappellari.

* * *

Ho compiuto un'escursione in quella strada e in quelle case e mi è parso che un formicolio nuovo m'avesse assalito nel corpo. Mi sembrava che qualcosa di magnetico mi paralizzasse gli arti e una morbosità strana dei sensi spillasse da ogni poro, tale da invitarmi a stendermi a terra e a imbrattarmi di fango, per poi sentirmi dappertutto un sollecito indefinito d'insetti sudicii: e quel solletico viscido mi dava un'ebbrezza insana, un godere impastato dello stesso fango e degli stessi insetti, un abbrutimento della volontà che mi portava a desiderare una vita corporea, senza luci e senza aspirazioni: tale che poteva essere indifferentemente un frutto di succo e di carne, un blocco d'oro, la bocca d'un tino di vino e d'una donna impudica, ed io sorseggiavo o suggevo o assaporavo o mordevo, senza sapere che cosa è suggere, assaporare e mordere. Ma godevo, impensatamente, senza avvedermi nemmeno che il fango e gli insetti salivano salivano, fintanto a sentirmene piena la gola e una pazzia m'assaliva, allora, di sollevarmi di scatto e di percuotere cose e persone, per inebbriarmi del loro male che pensavo fosse di tutto il mondo: e ricadevo infine a terra, lacero, stanco, imbrattato di fango e d'insetti, fino a distruggere di me qualunque traccia umana: corpo fatto di qualunque cosa e di nessuna cosa.

Esistono tali corpi, abbandonati al mondo. M'è parso di trovarne in via dei Cappellari. Dove non esiste il concetto della famiglia. Tale istituto è, ivi, piuttosto un anacronismo.

Salite in una casupola della via. Senza distinzione, o quasi. In una casa qualunque. Portoni sconnessi che non è mai necessario nè chiudere nè aprire: le giornate non hanno ora, sono una piena tumultuosa, dove l'acqua che scroscia cade indefinitamente. Si dorme quando si vuole, si lavora quando si può. E il volere e il potere sono soltanto un capriccio.

Non dovete ritrarre indietro il piede, se inoltrativi nelle scale smozzicate, non distinguete nulla e sentite un odore indefinito, tra il bestiale e il lercio. Al primo pianerottolo uno spiraglio appena di luce, da una finestra che dà in un cortile angusto, pavesato — come dalle finestre dell'esterno — di residui di biancheria. Una breve fuga di camere a sinistra e un'altra a destra. Non c'è bisogno di picchiare alla porta. Si entra liberamente, chè tanto l'ingresso è aperto.

Stanze anguste, poste orizzontalmente e a sghimbescio, senza regola. Donne vecchie, mature e giovani che bivaccano, sorseggiando vino o caffè. Ragazzi che si rincorrono e s'urtano, mocciosi abbandonati a terra, che piangono.

— Volete una stanza? — qualcuna avrebbe anche l'impudenza di chiedervi...

Si tratta d'una locanda. Quella dei Cappellari è, dall'inizio alla fine, una via di locande. Permesse dalla Questura oppure clandestine.

E' la strada caratteristica degli affittacamere. E' codesto l'unico commercio e l'unico mezzo di sostentamento degli inquilini « ufficiali ». Gli altri che vi si trovano e vi si vedono son gente di passaggio. Taluni, i meno, braccianti venuti dalle campagne, che si sono imbattuti una sera in una donnetta girovaga e che avuto in prestito, se si può dire, un letto hanno poi risolto, così, il problema della casa e dei senza-tetto.

Vi sono gli « aggregati ». E' una categoria *sui generis* di subinquilini. Uomini corrosi da ogni vizio. Di professione: vagabondi. Non hanno più alcun ricordo della propria famiglia, nè sanno cosa essa voglia dire. Hanno il loro recapito, più saltuario che quotidiano, in una di queste case. Se non sono legati alla «padrona» (son donne, nella maggior parte, le padrone di casa) pagano puntualmente il loro scotto. Non si sa come vivano. Hanno una professione «nominale», ma lavorano assai di rado.

Le «aggregate». Donne accoppiate agli aggregati. Restano fedeli ai loro uomini, quando possono: ma sono le amanti più appassionate. Spesso si lasciano uccidere piuttosto che abbandonare.

Tali sono gli inquilini. Col passare degli anni sorge come d'incanto la coorte dei figli.. Ragazzi concepiti nella miseria e nel buio delle case, negli accoppiamenti ibridi e varii: genia infelice, nata tra la bestemmia, la percossa e lo spettacolo d'infamia quotidiana. Nascono dalle viscere viziate delle femmine discinte e scarmigliate, come dalle viscere della casa lurida nascono a migliaia gli insetti sudicii.

In ogni casa un conglomerato di gente, che al contatto d'un bacio e d'una violenza furtiva vive passionalmente, sensualmente: chiedendo al mondo pane e piaceri, come gli chiede furtivamente il bacio della donna...

Gli appartamenti, se possono chiamarsi così camere povere dai muri sconnessi, senza acqua, senza comodi, accumulate l'una all'altra, divise talvolta o da un tramezzo posticcio o da qualche tenda lacera, albergano una vera folla di persone: mucchi umani che dalla confusione e dalla povertà della casa subiscono quel contagio orribile, da cui non è più facile nè possibile discernere il sentimento del bello e del brutto, del buono e del cattivo: dove l'umanità è tutta una massa grigia e informe, corpo fatto di qualunque cosa e di nessuna cosa...

* * *

A notte via dei Cappellari resta più appartata e nascosta. E' un'ombra. La strada angusta e male illuminata cela in quest'ombra la bruttura delle cose.

Passi e voci rare. Piuttosto qualche canto d'ubriaco o una serenata sconcia, fatta a dispetto. O una figura di donna che scantona rapida, con la fiammella della sigaretta, accesa sulle labbra, che arrossa nell'oscurità un viso giovane disfatto. O un lamento soffocato tra il rumore d'imposte battute e le invettive del maschio imbestialito.

Voci e rumori attutiti. Nel mezzo, sotto l'arco della via, dopo l'angustia del primo tratto della strada — venendo da piazza di Campo de' Fiori — s'apre un breve spiazzo. Sembra di poter anche respirare meglio. E di fatti, quivi, sotto la volta dell'arco, esiste pure un po' di quiete e di sereno. Una fiammella arde in fondo dinanzi a un immagine di Madonna. Tra le voci e i rumori indistinti della notte, tra le ombre di uomini e donne dall'aspetto sinistro che si dileguano rapide, quel volto pio e pensoso di Madonna, ricoperto un po' dai vecchi cuori votivi e dalle ragnatele dell'abbandono, dà una tranquillità e una dolcezza al cuore, che vi ricorda qualche parola d'amore.

Anche cotesta impressione è rapida e fuggevole. Spesso capita, di notte, che via dei Cappellari sia messa sossopra. E' la polizia che fa le sue ispezioni notturne. Gli uomini e le donne che, agli angoli di Piazza Campo dei Fiori, sostano ore e ore scompaiono improvvisamente. Dopo un poco gli agenti discendono dalle case e conducono seco qualche individuo. Dall'interno s'ode, allora, più che il pianto, la bestemmia di qualche donna.

Cosa è successo? Nulla di grave o di impressionante: son cose che capitano quasi tutti i giorni e tutte le notti.

* * *

— Via dei Cappellari? — diceva un funzionario della pubblica sicurezza. E' il peggiore covo della malvivenza, restato nel cuore di Roma!

— Volete sapere chi vi abita? Nella quasi totalità, quattro categorie di persone: ladri, accoltellatori, « souteneurs » e donne di malaffare.

Tutto questo proprio nel centro della città, senza nessun rispetto all'igiene, la morale e ai più elementari problemi sociali. Vivaio davvero orribile di tutti i mali.

Dei mali peggiori della strada, del vagabondaggio e dell'abbrutimento dello spirito che più s'acuiscono, abbandonati alla malora. Com'è oggi abbandonata via dei Cappellari che, pure nel nome, ricorda un'attività onesta e industre di tempi che furono.

**Geppi Cipriani**

Via dei Cappellari.

Sotto l'arco di via dei Cappellari: l'edicola sacra.

L'albergo e l'arco di S. Margherita.

Un'osteria-caffè

Il lavatoio pubblico.

## Un ex capitano disoccupato
### tenta suicidarsi a Napoli

NAPOLI, 11. — L'ex-capitano di fanteria Vincenzo Remo ieri sera montò su un taxi facendosi trasportare in via Capo di Posillipo; ma mentre l'autoveicolo rapidamente filava verso Mergellina, il Remo si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Lo *chauffeur*, vedendo il suo passeggero riverso sui cuscini che non dava più segni di vita, si diresse subito a tutta corsa all'ospedale dei Pellegrini dove il capitano venne ricoverato in gravissime condizioni. Il Remo, interrogato, ha dichiarato di avere attentato ai suoi giorni perchè travagliato da una terribile esistenza di impressionante miseria. Da tempo egli non riusciva a trovare un'occupazione. Da Caulonia erasi recato a Roma, dove invano aveva atteso otto lunghi giorni che gli venisse concesso un posto promessogli da un suo amico. Intanto doveva pagare il conto all'albergo e non avendo quattrini lasciò la capitale. Si recò presso alcuni suoi amici, ma nulla questi poterono fare per lui. Ieri il Remo giunse a Napoli e traversando la via Roma seppe da un conoscente che il proprietario dell'albergo dove egli aveva alloggiato a Roma aveva presentato denunzia contro di lui per truffa. Questa notizia lo avvilì fino al punto di spingerlo al suicidio.

## Una vedova vittima della superstizione

FIRENZE, 11. — La ventitreenne Francesca Seidita, vedova Giannotti, in un accesso di gelosia verso il proprio fidanzato, ha ingerito una soluzione di acido fenico per cui è morta fra atrocissimi spasimi all'ospedale.

Prima di morire la disgraziata ha confessato di essersi recata due giorni prima presso una chiromante che non ebbe alcuna difficoltà a farle le carte. Dopo questa operazione la fattucchiera annunziò con fare misterioso alla Seidita che i suoi dubbi circa la fedeltà del fidanzato erano fondati in quanto le carte avevano rivelato chiaramente come il giovane fosse in procinto di abbandonarla.

Ieri la vedova ritornò dalla chiromante la quale ripetè l'operazione delle carte e le rivelò che il suo fidanzato era stato stregato da un'altra ragazza spiegandole anche come ciò fosse accaduto: la ragazza doveva essersi introdotta nella camera da letto del giovane, cui avrebbe fatto ingerire delle polverine che avrebbero avuto per effetto di indurre il giovane stesso ad abbandonare la vedova.

La Seidita fu disperata e scongiurò la fattucchiera di consigliarle un rimedio per far tornare a lei il fidanzato. La chiromante non si fece ripetere l'invito e dietro compenso consegnò alla vedova un vasetto contenente una pomata con la quale la donna avrebbe dovuto ungere le mani del suo fidanzato senza che egli se ne avvedesse. La disgraziata vedova prese il vasetto, ma tornata a casa fu presa da grande scoraggiamento e rinchiusasi nella sua camera si uccise.

## Temibile latitante ucciso dai carabinieri

MASSA, 11. — Due carabinieri, mentre si trovavano in perlustrazione in località Resceto, a 12 chilometri di distanza dalla città, si imbatterono in due temibili latitanti, tali Francesco Fialdini, condannato per omicidio, e Alessandro Bertarelli, contravventore all'ammonizione. I due malviventi, appena scorti i carabinieri, cominciarono a sparare contro di loro colpi di arma da fuoco, ai quali i militari risposero freddando il Bertarelli. Il Fialdini, veduto cadere il compagno, si arrese e fu tradotto, ammanettato, alle carceri.

## 45.000 lire rubate da falsi agenti di P. S.

BERGAMO, 11. — Ieri sera erano giunti in un'osteria di Borgo Santa Caterina, in automobile, i fratelli Gino e Dodo Peruzzi, dimoranti a Lovere. Quattro individui entrati poco dopo, qualificandosi per agenti di P. S. perquisirono i due fratelli, non curandosi delle loro proteste. Quindi, asserendo che uno di essi, il Gino era autore del furto di un automobile, lo ammanettarono dopo avergli tolto dal portofoglio 45.000 lire. Poscia ordinarono ai due malcapitati di seguirli in questura. Ma appena fuori dell'osteria, i due falsi agenti si diedero precipitosamente alla fuga sopra una automobile di cui erano provvisti. I due fratelli tentarono d'inseguire con l'automobile i malandrini, ma inutilmente.

Sono state iniziate pronte indagini.

## Un ex-combattente ucciso nel Vercellese

VERCELLI, 11. — A Casalino ieri sera un giovane stava sulla porta di casa sua con un fazzoletto tricolore al taschino, quando alcuni comunisti di passaggio lo minacciarono tentando di strappargli il tricolore. Il malcapitato giovane chiamò al soccorso. Venne in suo aiuto il fascista Angelo Ridone, ex combattente, contro il quale gli aggressori spararono parecchi colpi di rivoltella ferendolo due volte alla bocca e una al ventre. Il ferito portato all'ospedale vi moriva poco dopo. In seguito all'assassinio del Ridone il Circolo comunista e la casa del sindaco di Casalino vennero danneggiate dai fascisti.

## Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s. rivolgiamo invito di farci pervenire l'importo del rinnovo entro il 12 corrente giorno in cui sospenderemo l'invio del giornale ai ritardatari.

# Ultime notizie e informazioni

## La riforma della burocrazia
### nella relazione dell'on. Zanardi

E' stata oggi presentata alla Camera dall'on. Francesco Zanardi — per conto della maggioranza della vecchia Commissione parlamentare interni — la relazione al disegno di legge di *proroga dei pieni poteri al Governo per la riforma della burocrazia.*

Riteniamo utile dare un ampio sunto della importante relazione.

Essa accenna dapprima alla legge 13 agosto e prosegue:

In tutti i momenti si è parlato della riforma della burocrazia e l'opinione pubblica non ha mancato di elevare le proteste contro i poveri traveti, i quali presentati come gli eterni sfruttatori del bilancio statale non sono altro, a nostro parere, che le vittime di un sistema, il quale va profondamente cambiato nell'interesse superiore del paese. L'eterno argomento è stato ripreso con la legge del 13 agosto 1921, n. 1080, ma, nonostante la solerte alacrità nelle indagini e negli studi degli uomini preposti alla soluzione del ponderoso problema, il Governo attuale non ha potuto condurre a fine l'opera iniziata nei termini stabiliti e domanda col presente disegno di legge, numero 1604, una dilazione che non abbiamo difficoltà a concedere, conosci come siamo delle ardue difficoltà che si frappongono alla realizzazione di una riforma che sia pure con aspetti diversi, è caldeggiata da tutte le parti della Camera.

#### Gli scopi della riforma

«Gli scopi della riforma sono stabiliti nell'art. 1 della legge 13 agosto 1921 dove esso dice: Il Governo del Re provvederà a semplificare ed a riordinare l'amministrazione civile dello Stato. A tale effetto esso è autorizzato:

1. a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolar modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli di ogni specie; e ad attuare un largo decentramento amministrativo con una maggiore autonomia degli enti locali — 2. a sopprimere organi, Istituti, funzioni, non strettamente necessari.

Senza dubbio soltanto la soppressione di numerosi uffici di controllo e la diminuzione di alcune spese — superiori alla nostra potenzialità economica — potranno produrre i desiderati effetti; ma le eventuali economie dovrebbero servire al miglioramento dei servizi, che attestano lo sviluppo della nostra vita civile.

Quando si pensi all'aumento delle operazioni negli uffici postali, al moltiplicato movimento ferroviario, ai sempre più numerosi rapporti fra gli enti locali e l'Amministrazione centrale, alle attività sempre crescenti dei Ministeri del tesoro e delle finanze si deve concludere che non si può onestamente pensare ad una notevole diminuzione di personale; se a ciò si aggiungano il lamentato abbandono nel quale sono lasciati in tutti i campi gli uffici provinciali, il bisogno reclamato di nuovi mezzi di comunicazione, il desiderio ardente di nuove scuole specialmente nelle dimenticate regoni meridionali ed insulari, l'incessante richiesta di pubblici lavori, accettiamo il principio informatore della legge sulla riforma burocratica nel senso che favorendo il decentramento degli uffici e semplificando gli attuali ordinamenti permetta di mantenere per un prossimo avvenire il numero dei dipendenti dello Stato.

#### Il personale non è esuberante

«Per queste considerazioni siamo persuasi che il personale attualmente dipendente dello Stato nelle amministrazioni civili non sia «esuberante»; soltanto secondo le nostre modificazioni all'articolo 1 del presente disegno di legge reclamiamo una diminuzione nei posti di ruolo nelle Amministrazioni centrali a beneficio delle abbandonate Amministrazioni provinciali ed insistiamo perchè sia vietato l'abuso dei «comandi», secondo i quali, spesso per non ben chiari motivi, si sottraggono dalle provincie impiegati, che aumentano i già pletorici uffici di Roma.

Queste modeste osservazioni, danno risalto a questa chiara e sicura verità: 1. che la promessa agli impiegati di miglioramenti di stipendio mediante i risparmi conseguiti dalla diminuzione di personale è fallace e inattuabile; 2. che il presentare alla pubblica opinione la riforma burocratica come un rimedio alle dolorose condizioni del bilancio crea nuove illusioni.

La riforma potrà e dovrà servire a rendere più agili e più conformi ai bisogni del paese i pubblici servizi, specialmente se essi saranno affidati alla responsabilità dei quotidiani cooperatori della nostra vita pubblica. Per queste premesse non è possibile accedere al desiderio del ministro del Tesoro di non superare il consolidamento della spesa.

Noi reputiamo doveroso — aggiunge l'on. Zanardi — *un aumento di cento milioni al coacervo della cifra di cui all'ultimo comma dell'art.* 1 *della legge* 13 *agosto* 1921, n. 1080, *aumentato dall'importo degli aumenti provvisori effettivamente corrisposti in forza dell'art.* 14 *della detta legge. Con questo aumento intendiamo di rispondere in parte alle domande degli impiegati statali i quali in Italia sono in perenne agitazione perchè i miglioramenti concessi fino ad oggi furono dati saltuariamente a gruppi e categorie, mentre è consigliabile un provvedimento generale, che tolga qualsiasi sperequazione.*

#### Le sperequazioni

«Tale sperequazione non solo si riscontra in impiegati delle diverse amministrazioni ma si nota ancora tra funzionari di pari grado, dipendenti dalla stessa amministrazione; basta ricordare il decreto 742, secondo il quale una parte di impiegati gode notevolissimi vantaggi in confronto dei loro colleghi che hanno gli stessi titoli e gli stessi posti. Tutto questo produce grave malcontento, al quale conviene porre sollecito rimedio; uno Stato ben amministrato deve tendere ad un equo compenso, stabilendo per tutti un minimo stipendio, conforme alle più urgenti necessità della vita e dando adeguato valore, quali i magistrati, i professori medi ed universitari, i tecnici delle varie amministrazioni perchè possano con nobiltà e dignità attendere alle loro delicate mansioni.

L'aumento da noi proposto nell'art 7 del presente disegno di legge è insufficiente al raggiungimento dei nostri scopi; ma conosciamo le condizioni del bilancio e quindi la cifra deve essere contenuta in limiti modesti; di questa dolorosa verità sono convinti anche gli impiegati dello Stato che richiedono sopra ogni cosa un definitivo assetto nella loro carriera. *Il ministro del Tesoro ha dichiarato di non consentire alcun aumento ed ha ribadito questi propositi quando è intervenuto insieme a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio nella seduta della Commissione degli affari interni. Ma dalla discussione fatta in quella seduta ed in altre successive è risultato all'evidenza che gli onorevoli colleghi in maggioranza non hanno accettata la tesi del ministro del Tesoro.*

#### Gli esoneri

«La nostra proposta sottoposta al giudizio sovrano della Camera non può avere che benevola accoglienza; già il Parlamento ha provvisto doverosamente alla sistemazione degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito; non sarebbe equo che un trattamento analogo fosse rifiutato a beneficio degli impiegati, che hanno tutte le migliori energie per la fortuna civile del nostro paese.

Affermata la improrogabile necessità di dare a tutti i dipendenti dello Stato un compenso equo in conformità al lavoro compiuto, abbiamo negli art. 2 e 3 proposte le modificazioni suggerite dal bisogno di non turbare il normale svolgimento degli uffici mediante affrettati ed ingiustificati collocamenti a riposo, che non potranno essere presentati che entro trenta giorni dalla pubblicazione delle tabelle definitive: la tendenza a facilitare l'esonero degli impiegati, quando non sia strettamente necessario, aggrava il bilancio dello Stato, che deve provvedere alle pensioni ed alla spesa per assunzione di nuovo personale.

#### Le nuove ammissioni

«*L'art. 4 riguarda le nuove ammissioni in servizio, che debbono essere fatte sopra conforme parere della Commissione interparlamentare; però noi insistiamo perchè, prima di procedere a nuove nomine, gli impiegati siano trasferiti dai ruoli, dove vi è esuberanza di personale, ai ruoli dove si denota una deficienza.* Il provvedimento draconiano, per cui migliaia e migliaia di avventizi dovrebbero essere licenziati ingrossando la numerosa falange dei disoccupati non può essere accettato; noi crediamo che non debbono essere messe sul lastrico persone che con opportuni concorsi per esame possono dimostrare di sapere assolvere degnamente il loro ufficio. Le disposizioni che si riferiscono agli avventizi sono estese anche ai supplenti in missione all'Amministrazione delle PP. e TT. e dei servizi elettrici.

*Sempre in tema di assunzione di personale, abbiamo creduto di dover mettere in chiaro che possono aspirare ai nuovi posti soltanto coloro, i quali furono già dichiarati idonei in base a concorsi banditi ed espletati anteriormente alla legge 13 agosto* 1921 (n. 1080). Abbiamo modificato l'articolo 5, pur accettandone lo spirito informatore, nel senso di meglio determinare nei nuovi concorsi i diritti che spettano doverosamente ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai combattenti. Per le modificazioni portate nei diversi articoli abbiamo soppresso gli art. 6, 8, 10; soltanto l'art. 9 è stato redatto in modo da richiamare la Camera a voler estendere i benefici della legge 13 agosto 1921 ai professori medi ed alle maestre degli asili e dei giardini d'infanzia.

#### I tre punti fondamentali

Avviandosi alla conclusione, l'on. Zanardi dice: «Abbiamo assolto modestamente al mandato offertoci nella seduta del 30 giugno dalla Commissione parlamentare degli interni, la quale ci aveva indicati questi tre punti fondamentali:

1. *Che il Governo compleli entro il mese le tabelle definitive degli stipendi e dei gradi, retrodatandole al* 1. *aprile* 1922, anche per adeguarle ai minimi di necessità e per la perequazione e lo sviluppo delle carriere, così negli uffici centrali come di quelli provinciali.

2. *Che prima della formazione delle tabelle organiche col numero dei posti stabiliti in seguito alla riforma delle singole amministrazioni non si aprano nuovi concorsi per nessuna ragione*, senza conforme parere della Commissione parlamentare e senza che sia dimostrata la impossibilità di coprire i posti vacanti con personale di ruolo, anche in altra amministrazione ove sia in eccedenza o con l'attuale personale avventizio che non sia esonerabile per incapacità o scarso rendimento.

3. *Che alla riforma e semplificazione amministrativa, il Governo provveda con proposte di sistemazione organica* e completa di ciascuna amministrazione, avvalendosi delle organizzazioni del personale.

Ripetiamo che il problema è arduo; tuttavia noi crediamo che l'intervento della rappresentanza delle organizzazioni del personale possa facilitare il raggiungimento degli scopi della legge 13 agosto 1921 (n. 1008), che ha suscitato tante passioni e rovinato tanti interessi. Una parte notevole della Camera pensa che la soluzione del problema possa essere facilitato dalla nomina di un commissario straordinario, come appare da un comma dell'ordine del giorno alla prima Commissione.

E per maggiore chiarezza l'on. Zanardi trascrive il comma proposto che è il seguente: «4. *Che la attuazione della riforma e della semplificazione dei servizi debba essere affidata ad un commissario straordinario nominato con decreto reale, su proposta del Consiglio dei ministri*, il quale con parere consultivo della Commissione interparlamentare, dovrà predisporre la riforma organica per ciascun Ministero e per tutti gli enti parastatali e autonomi, con le stesse funzioni attribuite al Comitato interministeriale che dovrebbe essere soppresso.

«Spetta alla Camera — conclude l'on. Zanardi — trovare nella serena discussione le forme ed i mezzi più adatti per affrettare una riforma, che, rispondendo ai desideri ed alle speranze dei dipendenti dello Stato, abbia nella sua applicazione il precipuo scopo di fornire e di migliorare lo sviluppo delle attività civile del nostro paese».

## L'on. Capitani parla a Milano
### della situazione finanziaria

MILANO, 10. — Stasera al Ristorante Cova è stato offerto da numerosi amici dell'on. De Capitani Sottosegretario di Stato al Tesoro un grande banchetto al quale sono intervenuti oltre duecento convitati, fra cui i senatori Conti, Crespi, Pirelli, Resta e Sormani, gli onorevoli deputati Belotti e Belli, il Capo di Gabinetto dell'on De Capitani, il suo Segretario particolare, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, l'Intendente di Finanza, la Presidenza della «Liberale» nelle persone dell'on. Candiani e dell'ing De Marchi, le rappresentanze della Democratica, dei Fasci di combattimento, dell'Associazione nazionalista e di molte Associazioni economiche.

Numerosissime le adesioni fra cui quelle del Presidente della Camera e di tutti i membri del Gabinetto.

Allo spumante, dopo un entusiastico saluto rivolto dal comm. De Marchi, ha parlato applauditissimo l'on. De Capitani. L'oratore ha accennato al grave problema della burocrazia e alle condizioni dei pensionati e quindi ha parlato brevemente della situazione finanziaria dello Stato nel momento attuale; soggiungendo come sia già ormai palese la imperiosa necessità, dato il forte disavanzo del bilancio statale, di frenare col massimo rigore le spese pubbliche e far tutto il possibile onde eliminare il deficit della azienda ferroviaria e dell'Amministrazione postelegrafonica e per ridurre le spese di opere pubbliche che in questi ultimi anni hanno avuto notevole sviluppo, entro i limiti della potenzialità del bilancio.

Ha poi accennato come sia indispensabile la unanimità di propositi oltre il campo del lavoro anche in quello delle economie con indirizzo di austerità di vita e con l'abbandono di ogni causa di maggiore dispendio.

Sopratutto, però, l'on. De Capitani ha fatto rilevare che il riassetto della finanza pubblica, come il generale miglioramento della situazione economica del Paese, dovrà derivare dalla più alacre attività produttiva, ed ha quindi invocato che si dia patriotticamente fervida opera per promuovere la più feconda produttività di tutte le forze economiche, facendosi sorreggere da fermi proponimenti e da serenità di azione in modo che sopiscano discordie di fazioni e dissensi di parte nel supremo intento di lavorare di più.

L'on. Sottosegretario spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine del suo discorso da una calda ovazione.

## L'attivazione del servizio telefonico
### nella Venezia Tridentina

E' stato attivato il servizio telefonico fra le seguenti località della Venezia Tridentina e dell'Austria:

1.o Riva e Rovereto con Linz e Salisburgo; 2.o Bolzano con Ausserfolden, Bad Gastein, Bad Ischl Halloin, Hofgastein, Lend, Linz, Salisburgo, Weis; 3.o Bressanone con Salisburgo; 4.o Merano con Ausserfilden, Bad Gastein, Bad Ischl, Halloin, Lend, Linz, Salisburgo.

Per ogni tre minuti di conversazione fra le dette località, la tariffa è stabilita in franchi oro 2.50.

## Per il traffico di Trieste

TRIESTE, 10. — E' giunto da Roma il senatore Salata, presidente della Commissione interministeriale per la sistemazione del traffico di Trieste. Poco dopo il suo arrivo ha avuto luogo al Commissariato civile una seduta alla quale hanno partecipato membri triestini della Commissione per discutere intorno all'ordine dei lavori che la Commissione inizierà a Trieste dopo il 20 corrente. E' stato convenuto di fare oggetto della prima discussione il problema del porto franco. Inoltre si prenderanno in esame i problemi inerenti alla difesa dei traffici, e si farà una rapida inchiesta fra gli enti cittadini interessati ai traffici.

## Il Gen. De Marinis a Roma

E' giunto stamane il generale De Marinis, alto commissario italiano per l'Alta Slesia.

## I corsi di allievi ufficiali di complemento

Il *Ministero della Guerra* comunica:

In relazione alla data stabilita per la chiamata alle armi del 2. semestre della classe 1902 (20 luglio) è stato disposto che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento che scadrebbe il 15 luglio corr. sia prorogato al 5 agosto p. v. In conseguenza di tale proroga, gli esami di coltura generale, che gli aspiranti sprovvisti del titolo di studio necessario per l'ammissione senza esami avrebbero dovuto sostenere alla seconda metà del luglio corrente avranno luogo invece nella seconda decade dell'agosto p. v.

## La ripresa del lavoro in Lombardia

MILANO, 11. — I risultati del *referendum*, pervenuti al Comitato regionale della *Fiom*, sono, in prevalenza, favorevoli all'accettazione dell'accordo fra industriali e maestranze e alla ripresa del lavoro.

Le maestranze di Milano si sono pronunciate favorevolmente al concordato. Nel leochese le maestranze hanno accettato unanimi il concordato, senza fare votazioni di sorta; non così a Monza, dove il *referendum* non è stato fatto, essendosi gli operai dichiarati in precedenza contrari.

Alcuni grandi stabilimenti della provincia di Milano, pur non avendo fatto il *referendum*, si sono pronunciati favorevoli alla ripresa del lavoro.

In seguito a tali risultati, stamattina, per ordine della *Fiom*, è stato ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti metallurgici della Lombardia.

### A Torino

TORINO, 11. — In conformità delle decisioni prese nel comizio dei metallurgici, ieri mattina gli operai si sono presentati alle rispettive officine e al suono delle sirene hanno rioccupato i rispettivi laboratorii.

Alla *Fiat* centro, gli operai del primo turno hanno ripreso il lavoro alle ore 6 e quelli del secondo turno alle ore 7, e così pure in tutte le altre officine dello stabilimento della *Fiat*.

Soltanto lo stabilimento *Rapid*, dipendente dalle officine di Vilar Verosa, rimase chiuso in conseguenza di incidenti avvenuti l'altro ieri.

### A Trieste

TRIESTE, 11. — In seguito all'accordo di Roma, a Trieste questa mattina gli operai metallurgici si sono presentati al lavoro nelle officine della grande e piccola industria.

### Sciopero ad Oltranza a Monfalcone

TRIESTE, 11. — A Monfalcone gli operai dei cantieri hanno avuto ordine dal Comitato di agitazione dei sindacati nazionali di proseguire lo sciopero ad oltranza in segno di protesta contro la diminuzione dei salari. Perciò nessuno degli operai si è presentato al lavoro.

### Verso l'accordo a Livorno

LIVORNO, 11. — E' avvenuto oggi il primo incontro fra i rappresentanti della *Fiom* e quelli dell'Unione industriale per definire la vertenza metallurgica a Livorno. Si ha ragione di ritenere che la questione si sia avviata sopra un terreno favorevole e che sarà fra breve risolta.

### La ripresa del lavoro a Milano e a Sesto San Giovanni

MILANO, 11. — Gli operai metallurgici sono tornati stamane regolarmente al lavoro. Si sono aperte senza incidenti le maggiori officine di Milano e i grandi stabilimenti di Sesto S. Giovanni.

Notizie giunte al Consorzio industriali dai centri della provincia assicurano che gli operai si sono ovunque ripresentati al completo.

## Una rivolta a Lentini dopo un comizio socialista
### Quattro morti e alcuni feriti

CATANIA, 10. — In seguito all'arresto del pro-sindaco di Castro e all'agitazione che si era manifestata a Lentini per tale cattura, la nota propagandista rossa Maria Giudice vi era giunta allo scopo di capeggiare il movimento inscenato per ottenere la liberazione dell'arrestato. E si era data intanto ad una attiva propaganda che svolgeva in pubblici comizi o in circoli privati.

Al comizio ultimo cinquemila contadini, dopo aver ascoltata e, come sempre avviene, dopo averla applaudita alle più accese invettive contro la borghesia, così detta sfruttatrice, formarono un corteo che percorse la via principale della città gridando: «Fuori Castro! Abbasso i birri!».

Il corteo, giunto all'altezza di Piazza Umberto, venne affrontato dal commissario di pubblica sicurezza, Salteri, che tentò invano di indurre alla calma i dimostanti. Essi, anzichè sciogliersi, iniziarono una fitta sassaiuola contro la squadra di guardie regie e carabinieri ivi riunita dal Salteri, ferendo il tenente delle guardie regie Sirappini, tre guardie e un carabiniere. Dopo la sassaiuola posero mano alle armi; e dal vocio dei dimostranti echeggiò sinistramente il crepitio delle revolverate, cui in breve seguì quello più sinistro ancora della moschetteria e del fuoco a salve!

Guardie e carabinieri dinanzi a quella turba di forsennati, che si erano riversati in ogni angolo sulla piazza, si stesero in catena e risposero con energia ma con calma al fuoco disordinato e nutrito dei rivoltosi; di cui ebbero ragione dopo circa due ore di fuoco e dopo che sul terreno s'erano abbattuti inerti o rantolanti quattro popolani. E cioè: Giuseppe Gaetano di anni 26, Pasqua Sammatà di anni 20, Concetta Rondine, di anni 25, Francesco Fola di anni 21.

Il cadavere della Rondine presenta inoltre un orribile squarcio sugli arti inferiori provocato dallo scoppio di una bomba lanciata probabilmente dai dimostranti contro la forza e caduta forse fra di essi. Presso il cadavere del Gaetano venne trovato un lungo coltello ancora aperto.

Nel conflitto rimasero feriti anche l'avv. Federico De Girolamo e suo figlio Salvatore che si trovavano al Circolo Civile, contro cui i dimostranti spararono numerosi colpi di fucile e di rivoltella.

Si ignora tuttora il numero dei feriti tra la folla, poichè molto probabilmente essi, per sfuggire all'arresto, hanno cercato riparo nelle rispettive abitazioni ove si tengono celati.

Iniziato il rastrellamento dagli agenti, sedici individui vennero arrestati e tradotti alle carceri di Siracusa, fra cui quella Maria Giudice cui si deve precipuamente la esaltazione che condusse al conflitto i comizianti d'oggi.

### La calma è tornata a Lentini

Ore 14.

Le ultime notizie assicurano che la calma è rientrata in città.

Il nostro prefetto ha inviato a Lentini il vice-questore comm. Scalone per gli accertamenti delle responsabilità nel conflitto, e per la tutela dell'ordine vi ha fatto affluire inoltre numerosi rinforzi. Sono partiti anche il Procuratore del Re e il giudice istruttore. Ieri sera sono stati tradotti in queste carceri i 17 individui finora arrestati, fra cui la Maria Giudice. Molti altri si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

## Grave situazione ad Andria

BARI, 10. — Nuovi incidenti sono avvenuti ad Andria. Ieri sera un gruppo di socialisti, in via Excelsior, ha sparato parecchi colpi di rivoltella per terrorizzare i passanti. Più tardi, in via Santa Maria, l'avvocato Del Giudice e il signor Tommaso Leonetti sono stati accolti da un vero fuoco di fila. Un bambino di sei anni, che passava per quella via, fu mortalmente ferito, e solo l'intervento della forza pubblica venuta a conflitto con i sovversivi, evitava poco dopo più gravi sciagure.

La situazione è grave: in seguito alla minaccia di sciopero generale da parte dei socialisti, sono stati sciolti tutti i direttori dei fasci pugliesi ed i poteri sono passati nelle mani di un comitato segreto di azione. In tale senso è stato diramato un comunicato dalla delegazione regionale del Partito nazionale fascista.

Ad Andria si trova anche Dino Perrone Compagni il quale ha tenuto ieri un comizio privato.

Ieri, in prefettura, ha avuto luogo un colloquio al quale hanno partecipato, oltre il Prefetto, il sotto prefetto di Barletta, l'ispettore generale del Ministero comm. D'Orazi, il commissario Brandi ed il commissario Andreani, capo della polizia giudiziaria.

Molti fascisti sono stati fermati a Bari, ad Altamura, a Spinazzola, a Minervino, a Barletta: ma molti sono riusciti ad arrivare ad Andria dove è stato emanato un ordine di coprifuoco, che viene rigorosamente fatto rispettare.

Anche a Bari la situazione è preoccupante. Squadre di guardie rosse e di fascisti girano per la città.

Grandi rinforzi di truppa e di regie guardie sono giunte in città.

Si apprende infine che il Sindaco di Andria si è recato in prefettura per chiedere al prefetto di poter riprendere le sue funzioni, promettendo di accettare l'inchiesta che i fascisti esigono.

## Borsa di Roma

11 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.95; fine 71.20 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.82; fine 77.97.

AZIONI: Banca d'Italia 1304 — Banca Commerciale Italiana 855 — Credito Italiano 825 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 292 — Rubattino 505 — Tramways Roma 101 — Snia 40 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 538 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaieria Terni 421 — Miniere Elba 42.50 — Ansaldo 16.50 — Metallurgica 100 — Eva 10.75 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 136.50 — Immobiliari 480 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 90.50 — Carburo 538 — Azoto 109 — Elettrochimica 58.75 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 63.50 — Molini Pantanella 145 — Eridania 328.50 — Fondi Rustici 221 — Marconi 224 — Cotoniere Meridionali 70.50 — Fiat 226.50 — Risanamento 421 — Kerka 305 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 302 — Mediterranee 143 — Viscosa di Pavia 109.

CAMBI: Parigi 178.50-7 5— Londra 99.70, 98.50-75 — Svizzera 420, 426 — New York telegr. 22.20-30 — Berlino 4.36-20-50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente resp.